

numero **2**  
anno  
quarantunesimo  
**febbraio**  
**2012**



# *tempi di fraternità*

donne e uomini in ricerca e confronto comunitario

*Spedizione in abbonamento postale*  
art. 1, comma 2, D.L. 24/12/2003 n.353  
conv. in L. 27/2/2004 n. 46  
L'Editore si impegna a corrispondere il diritto di resa  
ISSN 1126-2710

**tempi di fraternità**

donne e uomini in  
ricerca e confronto  
comunitario

Fondato nel 1971  
da fra Elio Taretto

**Collettivo redazionale:** Mario Arnoldi, Giorgio Bianchi, Andreina Cafasso, Minny Cavallone, Riccardo Cedolin, Daniele Dal Bon, Luciano Jolly, Danilo Minisini, Gianfranco Monaca, Davide Pelanda, Giovanni Sarubbi.

**Hanno collaborato al numero:** Franco Barbero, Paolo Macina, Ristretti Orizzonti, Beppe Pavan, Laura Tussi.

**Direttore responsabile:** Brunetto Salvarani.

**Proprietà:** Editrice Tempi di Fraternità soc. coop.

**Amministratore unico:** Danilo Minisini.

**Segreteria e contabilità:** Giorgio Saglietti.

**Diffusione:** Giorgio Bianchi, Andreina Cafasso, Daniele Dal Bon, Pier Camillo Pizzamiglio.

**Composizione:** Danilo Minisini.

**Correzione bozze:** Carlo Berruti.

**Impaginazione e grafica:** Riccardo Cedolin.

**Fotografie:** Daniele Dal Bon.

**Web master:** Rosario Citriniti.

**Stampa e spedizione:** Comunecazione S.n.c. strada San Michele, 83 - 12042 Bra (CN)

**Sede:** via Garibaldi, 13 - 10122 Torino presso Centro Studi Sereno Regis.

**Telefoni:** 3474341767 - 0119573272

**Fax:** 02700519846

**Sito:** <http://www.tempidifraternita.it/>

**e-mail:** [info@tempidifraternita.it](mailto:info@tempidifraternita.it)

Una copia € 2,50 - **Abbonamenti:**  
normale € 25,00 - estero € 50,00  
sostenitore € 40,00 (con abbonamento regalo)  
speciale € 55,00 (con due abbonamenti regalo)  
via e-mail € 15,00 (formato PDF)

**Abbonamenti cumulativi solo per l'Italia con:**

Adista € 84,00 - Confronti € 64,00

Esodo € 46,00 - Mosaico di pace € 49,00

Il Gallo € 47,00 - Servitium € 60,00

**Pagamento:** conto corrente postale n° 29 466 109

**Coordinate bonifico bancario:**

IT60 D 07601 01000 000029466109 intestato a:

Editrice Tempi di Fraternità

presso Centro Studi Sereno Regis

via Garibaldi, 13-10122 Torino

Dall'estero: BIC BPPIITRRXXX

Carte di credito accettate tramite il nostro sito

Autorizzazione del Tribunale di Torino n. 2448

dell'11/11/1974 - Autorizzazione a giornale murale

ordinanza del Tribunale di Torino 19/7/1978

Iscrizione ROC numero 4369

Spedizione in abbonamento postale

art. 1, comma 2, D.L. 24/12/2003 n.353

conv. in L. 27/2/2004 n. 46 - Torino

Codice fiscale e Partita IVA 01810900017

La raccolta dei dati personali è operata esclusivamente per scopi connessi o strumentali all'attività editoriale, nel rispetto della legge 675/1996.

L'Editrice, titolare del trattamento, garantisce agli interessati che potranno avvalersi in ogni momento dei diritti di cui all'art. 13 della suddetta legge.

**QUANDO SI FA IL GIORNALE**

chiusura marzo 2011 8-02 ore 21:00

chiusura aprile 2011 7-03 ore 21:00

Il numero, stampato in 644 copie, è stato chiuso in tipografia il 16.01.2012 e consegnato alle Poste di Torino il 23.01.2012.

Chi riscontrasse ritardi postali

è pregato di segnalarlo ai numeri

di telefono sopra indicati.

Questa rivista è associata alla

UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA



in questo numero

**EDITORIALE**

G. Sarubbi - Bilancio del 2011, prospettive del 2012 ..... pag. 3

**CULTURE E RELIGIONI**

F. Barbero - Con la schiena diritta ..... pag. 8

M. Arnoldi - Ricordo di Don Luisito Bianchi ..... pag. 11

P. Macina - Prudenza, prego! (7) ..... pag. 28

**PAGINE APERTE**

M. Cavallone - Osservatorio ..... pag. 5

R. Orizzonti - Carceri-lager e canili-lager ..... pag. 12

D. Pelanda - Quando lo Stato diventa biscaggiere ..... pag. 16

M. Arnoldi - Deumanizzazione e Umanizzazione ..... pag. 20

B. Pavan - Dio non è una realtà sessuata ..... pag. 22

D. Pelanda - Intervista a Mauro Pesce ..... pag. 23

L. Jolly - Lo scrittore del Terzo Millennio ..... pag. 26

L. Tussi - Diversità religiosa e accoglienza degli esclusi ..... pag. 30

G. Monaca - Elogio della follia ..... pag. 32

**AGENDA** ..... pag. 31

**GRAZIE, SIGNORE**

*Grazie, Signore*

*per come siamo*

*carne debole che muore*

*soffio fragile di vita.*

*Grazie, Signore, hai creato*

*la terra e i gigli*

*il mare e i monti*

*“è buono, molto buono”*

*e bello.*

*A noi la cura*

*a noi l'amore per il tuo universo*

*e primavera ride e canta al sole.*

**MORTALI**

*Per vivere il tuo amore*

*divenire il tuo futuro.*

*Siamo la vita di un altro*

*dell'Altro*

*che ci ama.*

*Siamo il Dio “che sarà”*

*Il suo amore*

*vissuto insieme.*

*Il cerchio chiude.*

*Dacci Signore*

*una morte di speranza*

*in Te confido*

*in Te, Mamma, mi affido.*

**Adolfo Brunati**



Il periodico Tempi di Fraternità è in regime di copyleft: ciò significa che gli scritti (solo testo) possono essere liberamente riprodotti a condizione di non apportare tagli o modifiche, di citare l'autore, di indicare il nome della testata e di inviarne copia alla redazione.

Questo periodico è aperto a quanti desiderino collaborarvi ai sensi dell'art. 21 della Costituzione della Repubblica italiana. La pubblicazione degli scritti è subordinata all'insindacabile giudizio della Redazione; in ogni caso, non costituisce alcun rapporto di collaborazione con la testata e, quindi, deve intendersi prestata a titolo gratuito.

Il materiale inviato alla redazione, anche se non pubblicato, non verrà restituito.

Le immagini di copertina sono tratte da <http://paroledicioccolato.blogspot.com/2>

e da [http://theislandnews.files.wordpress.com/2010/06/cover-f-35\\_in\\_the\\_clouds\\_1920x10802.jpg](http://theislandnews.files.wordpress.com/2010/06/cover-f-35_in_the_clouds_1920x10802.jpg)

Febbraio 2012

EDITORIALE

# Un bilancio del 2011 e le prospettive del 2012

di Giovanni  
Sarubbi

**L**a Terza Guerra mondiale, iniziata l'11 settembre del 2001 e ribattezzata, dall'allora presidente degli USA Bush, prima come "guerra infinita", poi come "guerra al terrorismo", continua. Anche il 2011 è stato un anno di guerre, una su tutte quella in Libia, con centinaia di migliaia di vittime, quasi tutte civili, distruzioni immani e conseguente inquinamento sempre più irrimediabile dell'ambiente, ed atrocità, come lo scempio del corpo di Gheddafi. E il 2011 si è concluso con imponenti manovre militari nello stretto di Hormuz, la via del petrolio, che hanno visto contrapposte la marina Iraniana e la quinta flotta USA che ha ormai accerchiato l'Iran. Ma il 2011 è stato caratterizzato anche dall'esplosione della cosiddetta "primavera araba" e dall'omicidio di Osama Bin Laden, annunciato in mondovisione dal presidente USA e premio Nobel per la pace Obama che, nonostante questo suo titolo, non ha esitato a scatenare la guerra contro la Libia e ora si appresta a dirigere quella contro l'Iran. Ancora attuale è l'incubo nucleare di Fukushima, tuttora non risolto, o il pericolo di nuove e devastanti alluvioni, come quelle del 2011, causate dallo sfruttamento selvaggio del territorio fatto dall'uomo.

**Un mondo di pace è dunque ancora lontano** ed il 2012, se non ci sarà una rapida inversione di tendenza, sarà anche peggio del 2011 a seguito dell'avvio di una nuova guerra in Siria, anche questa fomentata e finanziata da varie potenze occidentali, anche qui con la scusa dei cosiddetti "motivi umanitari", facendo credere che uccidere sia un atto umanitario cancellando di fatto lo Statuto dell'ONU che condanna esplicitamente la guerra. I nuovi padroni del mondo, benedetti dal loro "dio dol-

lato", dicono che uccidere e distruggere l'ambiente in cui viviamo è un atto umanitario.

**E questa bugia ci dà la cifra di quanto sia diventata inquinata zozza lurida e miserabile la politica**, sia quella nazionale, sia quella internazionale. E quando la politica diventa inquinata, zozza, lurida e miserabile, ad essere messa in discussione è la sopravvivenza stessa di tutta l'umanità, perché la Politica (questa volta con la P maiuscola) è il bene comune più prezioso degli esseri umani, quello che ci consente di vivere insieme, di stabilire rapporti sociali duraturi, di amministrare la vita sociale su principi di giustizia, impedendo che singole persone possano prendere il sopravvento su tutta la società nel suo insieme, piegandola ai propri voleri. «L'uomo - scriveva Aristotele - è per natura un animale politico».

(Aristotele, Politica).

**La politica nazionale e internazionale** è oggi largamente in mano a persone che dovrebbero essere arrestate come delinquenti, come truffatori, come responsabili di disastri ambientali immani, come assassini di miliardi di persone, come responsabili dei fallimenti di interi Stati (vedi Grecia) con tutto il carico di dolore che ciò comporta per popolazioni inermi. Gli Stati falliscono perché il sistema economico capitalista, che domina il mondo, consente a pochi multimiliardari in dollari o in euro di scommettere sul fallimento di interi Stati, come sta avvenendo in questi mesi con i paesi dell'euro zona. Decine e decine di fabbriche chiudono e migliaia di persone perdono il loro lavoro e la possibilità di vivere perché poche decine di persone hanno inondato il mondo di titoli truffaldini (i cosiddetti derivati), per il solo scopo di accumulare ricchezze finanziarie immense. Pochi usurai possono

mettere in ginocchio interi paesi e uccidere centinaia di milioni di persone semplicemente vendendo o comprando titoli truffaldini. Sono gli stessi usurai che, negli anni scorsi, hanno scommesso sul rialzo del prezzo delle materie prime, come il grano o gli altri generi di prima necessità, affamando centinaia di milioni di persone in Africa e Asia che si sono visti raddoppiare il prezzo dei generi di prima necessità senza alcun motivo.

**Ed i mezzi di comunicazione di massa** sono largamente corresponsabili di una politica inquinata zozza lurida e miserabile, perché ne sono lo strumento di supporto, perché ne diffondono le bugie, ne amplificano le menzogne ripetendole più e più volte fino a farle diventare, nella testa della gente, cose vere e indiscutibili, come è successo con la vicenda degli attentati di OSLO del 2011. In quell'occasione tutti i giornali italiani, nessuno escluso, e le TV, gridarono al fondamentalismo islamico, al terrore che l'islam stava scatenando contro l'occidente cristiano, salvo poi il giorno dopo, quando è venuta fuori la verità sulle radici "cristiane" e neonaziste dell'attentatore, far finta di niente.

**I soldi, per i mezzi di comunicazione di massa**, sono diventati l'unico elemento importante della propria esistenza, al di là di quello che si dice e della qualità dell'informazione che si fa o dei valori di riferimento che vengono professati. Sembra anzi che non esistano più valori di riferimento.

**E il 2011 verrà ricordato**, per quanto riguarda i mezzi di comunicazione di massa, oltre che per le bugie sugli attentati di OSLO o quelle sulla guerra in Libia, in Siria o contro l'Iran, per un fatto -credo- mai accaduto prima nella storia della nostra Repubblica. Mi riferisco alla firma congiunta di dieci direttori di giornali di una lettera al presidente del Consiglio Monti sul tema dei fondi per l'editoria, che sono stati azzerati. Chi si è scandalizzato per il fatto che il governo Monti sia sostenuto da una maggioranza parlamentare che vede insieme PDL e PD passando per il terzo polo, rimarrebbe sicuramente disgustato leggendo il contenuto e le firme della lettera a Monti, che vede insieme i direttori de "Il Manifesto", quotidiano comunista, "Liberazione", organo di Rifondazione, "La Padania", organo della Lega Nord, e "Il secolo d'Italia", organo di Futuro e Libertà, con l'aggiunta di Avvenire, L'Unità, Il Riformista... Hanno firmato questa lettera anche giornali pressoché clandestini, nel senso che nessuno li ha mai visti in una edicola, ma che pure hanno preso finora soldi pubblici. Giornali che accedevano ai fondi pubblici solo perché erano emanazioni di un partito rappresentato in parlamento. Ma che cosa possono mai avere in comune "quotidiani comunisti" (come "il manifesto" o "liberazione") con quotidiani di destra neofascisti e razzisti (come "La Padania" o il "Secolo d'Italia")? Come

può un quotidiano come "il manifesto", che certamente non è razzista, firmare una lettera insieme con un giornale certamente razzista come "la Padania"? I soldi, che evidentemente per questi giornali "non puzzano", sono l'unico elemento di unione, insieme con una concezione dei partiti contraria allo spirito e alla lettera della nostra Costituzione che non prevede l'esistenza di partiti proprietari delle casse statali (art. 49<sup>1</sup>). Questa lettera, firmata lo scorso 10 dicembre 2011, è la cifra dello stato di degrado morale e di confusione mentale nella quale è finita la politica italiana. Giornali che accettano queste idee non potranno mai essere in grado di ridare una coscienza critica al nostro paese. Direttori che firmano insieme con i sostenitori del razzismo o del neofascismo, nulla hanno da dare a qualsiasi movimento di liberazione dallo sfruttamento dell'uomo sull'uomo.

**Abbiamo invece bisogno di mezzi di comunicazione che si propongano di liberare l'umanità** dallo sfruttamento dell'uomo sull'uomo e dell'uomo sulla donna, per ridare speranza a chi si è impegnato per la **vittoria ai referendum, in particolare quello sull'acqua pubblica, o per la vittoria nelle elezioni comunali, come a Napoli e Milano, sconfiggendo le amministrazioni della destra razzista e xenofoba, o a chi ha creduto nel movimento degli indignati su scala mondiale, con l'esplosione di movimenti di massa negli stessi Stati Uniti, segno inequivocabile dell'esplosione di contraddizioni insanabili a livello mondiale. E abbiamo bisogno di mezzi di comunicazione** che non dipendano dalla pubblicità commerciale (che è vincolante ed ingannevole), o dal finanziamento pubblico, altrettanto vincolante, ma solo dal sostegno dei propri lettori. E crediamo che sia necessario avere molti di questi organi di informazione per ricostruire una coscienza Politica all'altezza della situazione nella quale viviamo perché, questo è certo, non sarà l'antipolitica (che è cavalcata proprio da chi ha reso la politica inquinata, zozza, lurida e miserabile) a farci uscire positivamente dalla crisi nella quale ci troviamo, ridando un senso alla Politica, riappropriandoci del bene comune più prezioso che abbiamo, superando la passività ed il rifiuto del termine stesso "politica", che è ormai diventato sinonimo di malaffare, ridando un senso alle idee di cui per anni ci hanno cantato il *de profundis* con il solo scopo di imporre il pensiero unico neoliberalista, quel pensiero che ci ha portato nella "terza guerra mondiale", alias "guerra infinita", alias "guerra al terrorismo" e che non terminerà senza un risveglio della coscienza delle persone.

<sup>1</sup> Art. 49 della Costituzione

- Tutti i cittadini hanno diritto di associarsi liberamente in partiti per concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale.



## OSSERVATORIO

a cura di  
Minnie Cavallone

minny.cavallone  
@tempidifraternita.it

*Man mano che ci addentriamo nel 2012 purtroppo verifichiamo che non si presenta migliore di quello precedente e non certo per la “profezia dei Maja”, ma per il protrarsi e spesso l’acuirsi dei problemi che ci portiamo dietro nell’economia, nel lavoro, nell’ambito ambientale e in quello dei diritti umani per non parlare della pace e degli armamenti. Si cercano i “semi di speranza”, quelli a cui, fino a poco tempo fa, abbiamo dedicato una rubrica curata dal nostro amico Daniele Dal Bon, che poi li ha raggruppati in un libro-CD insieme a molte altre cose interessanti; certamente semi ce ne sono e ce ne saranno e forse daranno frutti inaspettati, ma ora è davvero difficile scorgerli.*

### Parliamo di economia

Prioritariamente non possiamo non occuparci dell’economia e del lavoro, che occupano le “prime pagine” dei notiziari e toccano negativamente la vita di milioni e milioni di persone nel mondo. Fino ad una decina di anni fa, quando si denunciavano i danni della globalizzazione e dei provvedimenti dolorosissimi imposti dal FMI a causa del “debito pubblico” e del lievitare degli interessi, si pensava al cosiddetto Terzo mondo; ora tutto questo, oltre a riguardare i Paesi impoveriti (qualcuno in America Latina sta cercando di “rialzarsi” percorrendo vie completamente nuove!), riguarda sempre più noi, cioè i Paesi cosiddetti sviluppati dell’Europa, gli USA ecc. Ci sono Paesi, come la vicina Grecia, che vengono considerati colpevoli e perduti con buona pace della popolazione sofferente, altri come il nostro che, come bravi scolari, cercano di fare scrupolosamente i compiti imposti da altri più forti: Commissioni Europee, BCE, “Virtuosa” Germania... e infine altri come la stessa Germania che si arroccano in difesa senza pensare che l’impoverimento generale gli impedirà di vendere i suoi prodotti! In nome della “parità di Bilancio” si prendono provvedimenti impensabili fino a poco tempo fa: la parità di bilancio inserita nella Costituzione (!), i servizi pubblici privatizzati, i diritti dei lavoratori quasi cancellati (ricordiamo solo l’articolo 18: ora le aziende con meno di 50 dipendenti potranno licenziare senza giusta causa e potrebbe bastare che due o tre piccole si fondessero almeno formalmente per raggiungere questa cifra!), pensionamenti rimandati alle calende greche (con alcune persone nate nel ‘51 o giù di lì che sono rimaste senza lavoro e senza pensione!), per i precari e i giovani solo promesse (se gli “anziani” fanno sacrifici la crescita ci sarà... come?), aumento delle imposte indirette, soggetti deboli come i disabili penalizzati e l’elenco potrebbe continuare. È un vero peccato che un governo formata da persone rispettabili prenda questi provvedimenti in obbedienza ai dogmi indiscutibili del liberismo e agli ordini di Organismi e Trattati europei mai sottoposti al vaglio della democrazia!

Per la verità penso che non sempre si tratta di costrizione perché le alternative ci sono e finalmente si comincia a parlarne; proposte che prima erano appannaggio dei “ribelli” e dei sognatori (secondo la definizione dei “realisti”) cominciano a circolare negli ambienti ufficiali: **Tobin tax, rinuncia all’acquisto degli F35, possibile modifica dei trattati...** certo non tutti le accettano, se verranno attuate lo saranno sempre in modo incompleto e non sufficientemente efficace... però non sono più eresie.

### Denunciare: purtroppo non c’è che l’imbarazzo della scelta

Bisogna dunque continuare a denunciare, a proporre, a portare nella società idee nuove e controcorrente e a dibatterne senza autocensure.

1) Suicidi: secondo una ricerca EURES nel 2009 i casi di suicidio di disoccupati sono stati 357, colpiti in particolare gli uomini che il lavoro l’hanno perso. Numeri più alti al Nord, ma incremento maggiore al Sud. Casi recenti: a Bari un pensionato di 74 anni che per un errore dell’ente aveva ricevuto la richiesta di restituire 5.000 euro di pensione precedentemente percepita; a Catania Roberto Manganaro, titolare col fratello di una concessionaria di moto in gravi difficoltà finanziarie; nella zona di Mestre, secondo Bortolussi, sindacalista CGIA, numerosi imprenditori (una cinquantina in tre anni?) rovinati dai tempi lunghi dei pagamenti statali e comunali (colpa del Patto di Stabilità!) e dei pagamenti tardivi della grandi imprese che “usano le piccole come banche”.

2) Chiusura di luoghi di lavoro: Omsa e Golden Lady (599 operaie), Vinils, lavoratori dei treni della notte soppressi nonostante trasportassero numerosi viaggiatori (846 di cui alcuni continuano a lottare restando sulla “torre”), Fincantieri in Liguria, Irisbus e l’elenco potrebbe continuare comprendendo soprattutto aziende del Sud dove solo un lavoro “buono” può essere un antidoto alle mafie.

## OSSERVATORIO

3) Pericolo di privatizzazione anche dell'**acqua** nonostante l'eloquente risultato del Referendum di giugno. Con quale metodo? Distinguendo l'acqua intesa come bene (quando è pioggia o ruscello?) dalla sua distribuzione negli acquedotti considerata "merce" privatizzabile (cfr. dichiarazioni di Monti e del sottosegretario all'economia). Naturalmente questa prospettiva ha provocato molte proteste e a Napoli il 28 gennaio c'è stato un incontro di Enti locali e movimenti per organizzare la difesa di questa piccola grande conquista: i beni comuni sono infatti importantissimi per la vita sociale e per la possibilità di resistere alla mercificazione generalizzata ed alla espropriazione di sovranità e partecipazione popolare.

4) A proposito di mercificazione, alcune multinazionali del *Biotech* si stanno muovendo nella direzione della brevettabilità dei prodotti agricoli... non solo OGM. Ecco la notizia riportata recentemente da *Repubblica*: un'azienda inglese che, attraverso incroci tradizionali, ha ottenuto un tipo di broccoli particolarmente ricco di **glucosinolati** (molecole con proprietà anticancerogene), ha chiesto all'European Patents Office di **brevettarli** ottenendo prima una risposta positiva e poi una negativa: ora sarà l'Alta Corte EPO a stabilire se la brevettabilità di animali e piante ottenuti con riproduzione convenzionale sia o no accettabile. Si spera che si pronunci negativamente perché le conseguenze sarebbero prezzi più alti e meno libertà per gli agricoltori e soprattutto nascita di pericolosi monopoli e gravi danni per la biodiversità. Presi dai problemi posti dalla crisi finanziaria l'attenzione rivolta alle questioni ambientali già insufficiente è fortemente diminuita e questo è un altro grave problema. Intanto si è stabilito che la **prossima conferenza mondiale sul clima ci sarà nel 2012** nel QATAR, nazione che non brilla certo per la sua politica di tutela ambientale!

5) Tornando **all'economia** e alle proposte di superamento della crisi sia ufficiali che alternative, ne citerò alcune: *audit* pubblico per capire come è formato il **debito** scomponendone i fattori, netta riduzione delle spese militari, nazionalizzazione delle banche, revisione dei Trattati UE, prestiti illimitati della BCE alle banche, ma non direttamente alle imprese e alle famiglie (proposta Draghi): le banche cedono i crediti illiquidi alla BCE, che li riceve se accompagnati da garanzie statali (ma così gli Stati si indebitano sempre più!); se va bene i prestiti si estinguono, se non va restano debitrice e si rimanda la valutazione di 3 anni. Tutto per far capire ai **mercati** che il prezzo non calerà. Ora le banche trattengono la liquidità (trappola della controliquidità parafrasando Keynes). La BCE potrebbe essere prestatore di prima istanza, ma la Germania non lo vuole.

Le questioni sono qui esposte disordinatamente, ma sarebbe troppo difficile farlo meglio; quindi accontentiamoci di questi spunti di riflessione a cui vorrei aggiungere il riassunto di un articolo di Guido Viale dal titolo "*Se non ora quando?*". I commenti sui decreti "*Salvaitalia*" e "*Crescitalia*" non sono positivi perché l'equità è al livello più basso e le riforme in realtà significano sottomissione dei lavoratori alle imprese, delle imprese alle banche e delle banche alla finanza ombra. Il denaro distribuito alle banche serve a metterle in salvo da loro stesse cioè dai rischi della speculazione. Come lo piazzeranno? Alle imprese con interessi del 12 o 15 % o agli speculatori. Per ora lo lasciano alla BCE con gravi danni per tutti perché gli Stati non possono spenderlo per cose utili. Logica? Non disturbare il manovratore cioè l'alta finanza, meccanismo cieco che potrebbe far crollare euro, EU e tutta l'economia mondiale. Alternativa? Sì: capacità di condizionare le scelte governative con una piattaforma condivisa e un'adeguata mobilitazione. Al centro i bisogni delle persone e le esigenze imprescindibili **dell'ambiente**. È necessaria una riconversione ecologica dei consumi, dei sistemi produttivi e dei modi di gestione e partecipazione, rispettando necessariamente i rapporti di forza esistenti, ma non sottostando ai vincoli imposti dal quadro economico e finanziario. Il cammino è lungo e difficile, ma non impossibile. Finalmente se ne parla anche in altre sedi più autorevoli! Qui vorrei concludere con una eloquente immagine tratteggiata dall'autore. "Il liberismo fornisce un quadro mitologico del mercato in cui quello che è l'incontro tra una formica ed un elefante che negoziano su chi debba schiacciare l'altro (sic) viene presentato come libera contrattazione tra uguali".

### **Cosa si potrebbe cambiare in Italia?**

Prescindendo dai vincoli sopra descritti, i cambiamenti auspicabili trovano un ostacolo anche nel fatto che il governo è di unità nazionale e non è libero dai vincoli con il precedente (forse). Scegliere più oculatamente le persone che debbano svolgere compiti importanti

## OSSERVATORIO

(che siano davvero al di sopra di ogni sospetto), cambiare la legge elettorale chiamata "Porcellun" nonostante la bocciatura dei due quesiti referendari da parte della Consulta, non smantellare i pool di magistrati esperti dopo 10 anni di loro attività come invece prevede una legge precedente, non acquistare gli F35 come richiesto da PD, IdV, Verdi e PRC, maggiore libertà e sostegno ai mezzi di informazione, ritiro della tassa sui permessi di soggiorno voluta dalla Lega. Un esempio della sua esosità: una famiglia di quattro persone con due figli ultraquattordicenni per un rinnovo di sei mesi dovrebbe pagare 80 euro a testa per un totale di 320 euro con l'aggiunta di altre spese fisse. Se non cambia la legge questa diventa operativa il 30 gennaio.

Qui però ricompare il problema economico: se si chiedono pesanti sacrifici a molti, c'è una forte probabilità che si scateni la guerra tra poveri e quella dei penultimi contro gli ultimi come dimostrano tanti discorsi che si ascoltano in giro, alcuni gravissimi episodi di intolleranza anche molto violenta, l'affermazione di partiti nazionalisti e xenofobi come è avvenuto in Ungheria dove tra l'altro si registrano gravi limitazioni alla libertà di stampa e persino una legge che prevede la **prigione per i senz'atetto costretti a dormire per strada**. Se il rigore impedisce solidarietà e esercizio dei diritti c'è il pericolo di vedere in queste cose una via d'uscita rapida e semplificata!

### Migranti e Mafie: esempi di accoglienza ed episodi inquietanti

Recentemente si sono verificati episodi di intimidazione contro realtà che praticano l'accoglienza costruttiva verso i migranti e specialmente i minori non accompagnati.

- A **Caulonia** (RC) la "Ndrangheta" ha colpito con un ordigno l'ingresso della Cooperativa GOEL che sta per aprire un ristorante multietnico come laboratorio di inserimento lavorativo. I danni sono notevoli, ma l'impegno continuerà anche con la valorizzazione del mercato locale degli agrumi sottratto a ricatti sospetti;
- A **Lamezia Terme**, nella notte di Natale, minacce al parroco don Panizza e un ordigno davanti all'ingresso della Comunità Progetto Sud assegnataria di un palazzo sottratto al clan dei Torcasio che da giugno ospita un centro per minori stranieri;
- A **Rosarno** 20 piante di kiwi tagliate nel terreno dell'assessore De Maria il 7 gennaio, anniversario della rivolta. La vita dei migranti non è migliorata anche perché gli stessi agricoltori che offrono loro lavoro ricevono bassi compensi per i loro prodotti dai supermercati. Tuttavia nella Locride continua l'accoglienza a Caulonia, Riace e Stignano, inoltre ad **Acquaformosa**, piccolo comune sui monti del Pollino, con popolazione di antica origine albanese, il sindaco attua un progetto che prevede di dare la residenza a famiglie di richiedenti asilo provenienti da vari Paesi teatro di conflitti;
- A **Napoli** purtroppo 600 subsahariani profughi dalla Libia vivono in piazza Garibaldi perché la protezione civile non se ne occupa più; il sindaco De Magistris ha chiesto che venga loro accordato un permesso di soggiorno temporaneo per poterli in qualche modo inserire;
- In **Svezia**, a **Goteborg** una chiesa si trasforma per un giorno alla settimana in ambulatorio per offrire assistenza sanitaria agli immigrati privi di permesso che ne hanno bisogno, ma che per legge non possono andare in ospedale. Tutto si svolge in segreto per garantire gli immigrati dalla polizia e dall'estrema destra. Talvolta la solidarietà non può non essere illegale per obbedire ad una legge superiore, come accade nel bel film "Miracolo a Le Havre".

### Si può condannare un dodicenne all'ergastolo?

Per concludere questo Osservatorio, frammentario per necessità, una brutta notizia dagli USA: un bambino di dodici anni, **Cristian Fernandez**, in Florida è stato condannato... all'ergastolo per aver causato la morte del fratellino di due anni picchiandolo e non soccorrendolo prontamente. Per questo anche la giovane madre, che ha avuto quattro figli ed una vita estremamente disordinata, è in carcere.

Il reato è terribile, ma Cristian è stato giudicato lombrosianamente tarato mentre gli psicologi lo ritengono recuperabile dato che il suo attuale stato mentale è frutto di gravi abusi subiti. Se ne sta occupando il Comitato *Paul Rougeau* cfr. [www.change.org/petitions/reverse-decision-totry-12-yo-cristian-fernandez-as-an-adult](http://www.change.org/petitions/reverse-decision-totry-12-yo-cristian-fernandez-as-an-adult). D'altronde in USA è facile finire all'ergastolo per la legge del terzo colpo. Larry Fisher è stato condannato a causa di... tre piccoli furti per un totale di 611 dollari!

## SERVIZIO BIBLICO

## Con la schiena dritta

*Allora i farisei, ritirati, tennero consiglio per vedere di coglierlo in fallo nei suoi discorsi. Mandarono dunque a lui i propri discepoli, con gli erodiani, a dirgli: "Maestro sappiamo che sei veritiero e insegni la via di Dio secondo verità e non hai soggezione di nessuno perché non guardi in faccia ad alcuno. Dicci dunque il tuo parere: E' lecito o no pagare il tributo a Cesare?". Gesù, conoscendo la loro malizia, rispose: "Ipocriti, perché mi tentate? Mostratemi la moneta del tributo". Ed essi gli presentarono un denaro. Egli domandò loro: "Di chi è questa immagine e l'iscrizione?". Gli risposero: "Di Cesare". Allora disse loro: "Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio". A queste parole rimasero sorpresi e, lasciatolo, se ne andarono (Mt 22, 15-22).*

di Franco  
Barbero

Gesù, nel suo viaggio verso Gerusalemme, sta confrontandosi con la ferma opposizione dei capi religiosi e dei lacchè politici. I tre sinottici collocano questa pagina quando ormai si profila lo scontro finale.

Con la consueta lucidità, il Nazareno mette nel sacco i suoi "interlocutori" con una frase lapidaria: "Rendete a Cesare ciò che è di Cesare e a Dio ciò che è di Dio".

### Un travisamento diffuso

Da secoli ormai molti commentatori e interpreti leggono questo passo travisandolo e parlano dei rapporti tra Stato e Chiesa.

La questione è altra: qui si parla di Cesare (= il potere politico) e di Dio.

C'è qualcosa che dobbiamo al potere politico perché siamo cittadini del mondo e non possiamo evadere, volare in cielo, dimenticando i doveri di una cittadinanza attiva.

Come collocarci davanti a "Cesare", come assumere le nostre responsabilità, come dissociarci o come collaborare?

"Cesare" non è una "realtà astratta", ma si incarna in persone e strutture profondamente diverse.

Lo vediamo ogni giorno. Pensate alla differenza che esiste tra Berlusconi, Trota e Napolitano.

I cristiani non possono né ignorare né condannare a priori ogni potere. Esiste un "purismo angelico" che aborre ogni potere,

che sogna illusoriamente una società senza potere, come esiste una cultura che promuove l'obbedienza ad ogni potere.

Una società ben organizzata ha bisogno di poteri, di funzioni di governo.

Il problema è la nostra capacità e responsabilità di fare i conti con il potere.

Oggi spesso dobbiamo dire al Cesare politico italiano, ladro e corrotto, sporco e corruttore, il nostro dissenso.

Anzi contro queste forme di potere dobbiamo resistere e combattere per il cambiamento.

La comunità cristiana, corresponsabile della vita della società in cui è inserita, deve anzi educare i suoi membri ad assumere laicamente responsabilità civili e politiche in modo onesto, a servizio del bene comune.

La politica, infatti, è tutt'altro che "roba sporca", ma può essere vissuta come servizio.

Il qualunquismo del "sono tutti uguali" è una menzogna e manifesta il proprio disimpegno. Ognuno di noi è un "essere politico", che può contribuire al bene comune.

Nei giorni scorsi ho pubblicato sul mio blog uno scritto di Antonio Gramsci, un vero profeta laico, una stimolante pagina sulla indifferenza in cui ci invita a prendere parte alla vita con "partecipazione". Era il motto della scuola di Barbiana: "Me ne importa".

A "Cesare" darò il mio rifiuto quando è potere iniquo, ma preparare, scegliere ed eleggere uomini e donne giuste e amanti del bene



SERVIZIO  
BIBLICO

comune, è nostro preciso dovere. Sporchiavamo le mani contro gli sporcaccioni e i disonesti, ma sosteniamo quei poteri che difendono i diritti e cercano il bene del popolo. Per fortuna, e, direi, per dono di Dio, esistono molti politici, molti giudici, amministratori dediti alla causa della giustizia, al bene comune.

Non lasciamo sole le persone che nella società e nella chiesa lottano contro la corruzione, il “denarismo”, gli interessi privati, l’autoritarismo vaticano.

**Dare a Dio ciò che è di Dio: che cosa significa?**

Cercare in Lui la sorgente della vita e della forza per sottrarci ad ogni idolatria, ad ogni indifferenza, alla paura di comprometterci, al narcisismo, all’egoismo.

Se guardiamo alla vita di Gesù, diventa evidente che il suo “Sì a Dio” ha determinato tanti no, fermi e concreti, a quei poteri che volevano, allora come oggi, dominare le coscienze ed ergersi come realtà divine.

Il rifiuto delle armi, il mercato equo solidale, la banca etica, l’obiezione alle spese militari prelevate dalle nostre tasse, possono rappre-

sentare la conseguenza pratica e costruttiva del nostro rifiuto di adorare il dio mercato, costruito sulla manipolazione e sull’ingiustizia. Insomma, la scelta tra il Dio liberatore, di cui ci danno testimonianza le Scritture, e il dio mercato, il dio dei signori di questo mondo, si rende visibile anche nelle scansioni della vita quotidiana, quando cerchiamo di praticare una “economia” del dono e della condivisione anziché un’economia dell’accumulo.

**Ti prego, o Dio**

A Te voglio dire l’affetto del mio cuore, la lode per i lunghi giorni che mi hai regalato, il ringraziamento per il perdono che non mi hai mai negato, il riconoscimento che sei solo Tu che occupi il centro della mia vita, che solo la Tua energia, e il Tuo soffio d’amore fanno vivere il mondo.

Come il fuoco incendia ciò che viene a contatto con esso, così la Tua presenza, o Dio, infiamma le creature nel loro cammino dell’esistenza. Così la creazione è in qualche modo un’icona di Te, della Tua bellezza, della Tua energia, del Tuo amore.

Che Tu sia benedetto, amato, adorato.

## Giovanni: testimone appassionato

Principio dell’evangelo di Gesù Cristo, Figliuolo di Dio. Secondo ch’egli è scritto nel profeta Isaia: Ecco, io mando davanti a te il mio messaggero a prepararti la via... V’è una voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, adirizzate i suoi sentieri, apparve Giovanni il Battista nel deserto predicando un battesimo di ravvedimento per la remissione dei peccati. E tutto il paese della Giudea e tutti quei di Gerusalemme accorrevano a lui; ed erano da lui battezzati nel fiume Giordano, confessando i loro peccati. Or Giovanni era vestito di pelo di cammello, con una cintura di cuoio intorno ai fianchi, e si nutriva di locuste e di miele selvatico. E predicava, dicendo: Dopo di me vien colui che è più forte di me; al quale io non son degno di chinarmi a sciogliere il legaccio dei calzari. Io vi ho battezzati con acqua, ma lui vi battezzerà con lo Spirito Santo (Mc 1, 1-8).

**D**unque, l’inizio è buona notizia. Non è tanto e solo la parola che apre il libro quanto la chiave di volta di tutto il messaggio del suo Vangelo. Bisognerà leggere l’intero Vangelo come la buona notizia che Dio ci manda attraverso Gesù.

Per Marco si trattava anche dell’apertura di uno scritto, come è ben comprensibile. Ogni autore ha un suo modo per avviare la sua

composizione, ma la parola “evangelo” mette, come dicevo prima, il cappello a tutto il racconto, ne sottolinea il contenuto, lo contiene e lo esprime.

**In realtà**

Tutta la Bibbia, nei due Testamenti, è la bella notizia che Dio, con la creazione e la liberazione, annuncia alle Sue creature.

SERVIZIO  
BIBLICO

Noi cristiani, che sovente ci siamo messi al centro del mondo, ci siamo concepiti come l'epicentro della salvezza e i suoi detentori esclusivi o almeno privilegiati, dobbiamo ricollocarci alla pari nella mappa dei popoli e delle religioni. Si tratta di una operazione che è una vera e propria conversione, anche strutturale, cioè capace di incidere e trasformare in senso evangelico le strutture mondane della chiesa. Da sempre, sotto tutti i cieli e presso tutte le tradizioni, Dio si fa bella notizia di vita, di giustizia e di pace.

Il fatto drammatico sta qui: possiamo dirGli di no e seguire altre strade, sbarrarGli la porta e le finestre dei nostri cuori. Troppe brutte notizie funestano ed hanno funestato la storia. Le stesse chiese cristiane spesso sono state una brutta notizia al punto da presentare un dio brutto, disumano: appunto "bruttificato", per nulla "parente" del Dio di cui ci ha dato testimonianza Gesù.

**Nel deserto**

E' abbastanza significativo che Marco, unificando alcuni testi profetici, faccia comparire Giovanni il Battezzatore nel deserto, che si veste e si nutre in modi mille miglia lontani dal contesto urbano e dagli indumenti della casta sacerdotale. Nessuna forzatura. Nel deserto si viveva così. Ma resta di palmare evidenza che Marco fa risaltare questa differenza, questa distanza. Il messaggio è limpido: Gerusalemme e i luoghi sacri, i sacerdoti e gli addetti ufficiali sono un'altra cosa. Se vuoi la "buona notizia", spesso devi disertare i self-service istituzionali e devi rivolgerti alle "periferie", ai marginali della istituzione ecclesiastica.

Penso alla mia stessa vita. Se mi fossi limitato agli "spazi" benedetti dall'ortodossia ufficiale e avessi dato credito ai richiami dei "sacri pastori", sarei davvero stato prigioniero di una religione triste, disumana. Il contatto vivo e quotidiano con gli uomini e le donne "del deserto", cioè situati fuori (e spesso cacciati fuori) dai molossi dell'ortodossia, mi ha fatto scoprire un modo nuovo di guardare a Dio, a Gesù, alla vita, alle Scritture. Leggere la Bibbia "dai margini e dai bassifondi della storia", come scrivevano i teologi della liberazione, ascoltare le voci delle donne e il grido dei calpestati... è tutt'altra cosa. Avverti che il vento soffia ancora, che Dio non è un vulcano spento.

A ragione il teologo Hans Kung: il centro istituzionale della nostra chiesa è malato grave, vuoto, sordo, privo del soffio vitale del rinnovamento. E' tempo di guardare alle periferie, ai cristiani e alle cristiane che, senza pompose comparse, "contagiano" di Vangelo le persone che incontrano. E' lì che bisogna concentrare lo sguardo e saper vedere.

**La figura di questo Giovanni**

Siamo ancora immersi in una stagione politica ed ecclesiale in cui i rappresentanti dell'istituzione sono "comparse" o indecenti o medioevali, coperti di zucchetti ed ermellini. L'immagine o strafottente o ieratico-imperiale serve a coprire il vuoto di proposte e la paura di fare i conti con la mutata realtà.

Giovanni è uno che ci crede davvero. Il suo messaggio è duro e sarà il suo discepolo Gesù a farlo aprire al sorriso di Dio, alla presenza qui e ora del regno di Dio.

Ma la testimonianza del Battista è un richiamo alla "serietà del credere" che ci può servire moltissimo anche oggi. Infatti è tempo di relegare in sacrestia (in attesa di liquidazione) un po' di santi, di madonne, reliquie, apparizioni, scialli di santa Rita, costole di qualche beato: abbiamo un arsenale devozionistico a tutto scapito della serietà e del cuore della nostra fede. Una fede seria è anche serena, saprà fare centro sull'essenziale e liberarsi di tanti orpelli e di tante trappole costruite nei secoli.

In questi giorni dovremmo dire chiaro e tondo che la festa dell'immacolata concezione è una recente costruzione dogmatica senza alcun minimo fondamento o appiglio biblico. Di questa costruzione dogmatica ho fornito su questo blog una ampia documentazione tre anni fa. A volte, nel silenzio di chi avrebbe il compito di parlare e di documentare, il popolo di Dio viene deviato dal centro della fede verso vie che facilmente conducono al devozialismo e al ridicolo.

O Dio, aiutaci a puntare all'essenziale, ad una fede nutrita di Vangelo, condivisa umilmente con fratelli e sorelle, con la speranza attiva di un mondo più giusto. Libera la nostra fede da tutti quei paludamenti e da tutte le ridicolaggini che la rendono indegna di persone adulte e consapevoli e ne fanno uno strumento di rassegnazione o di repressione.

# In ricordo di Don Luisito Bianchi

Il flusso della gratuità che vivifica e dà speranza al mondo

di Mario Arnoldi

**L**uisito Bianchi è mancato il 5 gennaio scorso, la vigilia dell'Epifania.

Era nato a Vescovato, Cremona, nel 1927 e ordinato sacerdote nel 1950. Laureato in scienze politiche a Milano, dapprima era stato insegnante al Seminario vescovile, poi missionario in Belgio, quindi Assistente delle Acli (Associazioni cristiane lavoratori italiani) a Roma, incarico che gli ha permesso di prendere i primi contatti con gli operai e di costatare che l'istituzione Chiesa non realizza una presenza adeguata nel mondo. Finalmente, dopo tante riflessioni e contatti, sceglie la vita di prete operaio ed è assunto nella fabbrica Montecatini di Spinetta Marengo presso Alessandria, dove rimane per tre anni dal '68 al '71.

Ogni giorno, quando i turni di lavoro lo permettono, Luisito frequenta la messa vespertina presso la parrocchia del quartiere più povero della città, insieme all'altro prete operaio, Giovanni Carpené, che pure proveniva dal Belgio e col quale condivide l'abitazione. Là ho conosciuto Luisito e Giovanni e con loro si è stabilita un'amicizia feconda. Io ero più giovane e ascoltavo le loro parole e la loro esperienza come un insegnamento particolarmente ricco. La mia amicizia con i due preti operai ha poi preso vie parallele e autonome.

Luisito, dopo i tre anni in fabbrica, si riavvicina alla sua Vescovato, continuando per qualche tempo a lavorare come aiuto benzinaio e come infermiere; poi si ferma all'abbazia di Viboldone, a sud-est di Milano, dove vive la seconda fase della sua vita come cappellano, nella riflessione, nella scrittura narrativa e poetica e nella frequentazione di amici delle varie tappe della sua esistenza, che tanto hanno ricevuto da lui, e che, insieme



*Don Luisito Bianchi*

con le Suore Benedettine, costituiscono la sua famiglia umana e spirituale. All'abbazia Luisito compie quasi una revisione e interpretazione delle tante esperienze compiute. Sono stato a volte a trovarlo e sempre mi ha accolto con amicizia sincera. Mi ascoltava e le sue parole erano di comprensione, di conforto e illuminanti.

Luisito Bianchi vive la sua vita non come un susseguirsi di avvenimenti giustapposti, sia pure significativi, ma come la manifestazione quotidiana di un flusso continuo che chiama "gratuità", una variazione significativa della grazia, della misericordia e del dono di Dio verso l'uomo e la donna, l'umanità, la Chiesa. E in questo flusso di gratuità di Dio siamo tutti chiamati a inserirci, donandoci a nostra volta verso tutto quanto ci circonda. "Avete ricevuto gratuitamente, gratuitamente date" (Matteo 10,8). "La gratuità (nella vita) e nel ministero – dice in un suo scritto – è un tema da infinite variazioni, almeno una per ogni giorno, perché ogni giorno si presenta con un nuovo cesto di doni sconosciuti da svuotare, un canone all'infinito".

Testimoniano questa ricerca, o meglio questa sua impostazione di vita, i suoi libri sul lavoro *Sfilaccature di fabbrica*, 1970, riedizione 2002 e *Come un atomo sulla bilancia*, Morcelliana, Brescia, 1972, riediz. Sironi, Milano 2005, storia di tre anni di fabbrica. Luisito pensa che il lavoro di fabbrica per un prete sia un mezzo di sostentamento per non cadere nel commercio dei sacramenti e degli strumenti di fede. Il romanzo che lo ha reso celebre raggiungendo il grande pubblico è *La Messa dell'uomo disarmato*, 1989, riediz. Sironi, Milano 2003, in cui narra e intende la resistenza partigiana come la Parola e la gratuità che si sono fatte storia. E ancora i testi in cui affronta direttamente il nucleo del tema come *Dialogo sulla gratuità*, Morcelliana, Brescia, 1975, riediz. Gribaudi, Milano, 2004. Tanti altri scritti, ed anche piccole perle di musica, che egli a volte componeva per diletto, narrano il diffondersi delle infinite variazioni della gratuità.

All'abbazia di Viboldone sabato scorso, giorno successivo all'Epifania, ho partecipato alla liturgia di addio a Luisito. Sono stato coinvolto dalla grande partecipazione, composta e commossa, di amici ed estimatori, di tanti preti concelebranti e del vescovo di Cremona che presiedeva. Due momenti mi hanno colpito particolarmente. All'inizio della liturgia il prete operaio Giovanni Carpené ha depositato sulla bara la tuta blu di lavoro di Luisito, come lui stesso aveva chiesto fosse fatto. Il gesto ha suscitato grande emozione. E poi l'omelia del celebrante ha ricordato la gratuità motivo conduttore della sua vita. Non è vero, ha affermato, riprendendo un detto di Luisito, che l'Epifania, cioè la manifestazione della gratuità divina, tutte le feste porta via, la vita infatti è costellata di epifanie, sino all'ultima, quando si incontra Dio, la fonte di ogni gratuità.

NELLE RISTRETTEZZE  
DELLE GALERE



## Carceri-lager e canili-lager

lottiamo insieme perché cessino di esistere

a cura di  
Ristretti  
Orizzonti

**L'**Osservatorio permanente sulle morti in carcere di cui fanno parte, oltre a Ristretti Orizzonti, i Radicali italiani, l'Associazione "Il Detenuto Ignoto", l'Associazione "Antigone", l'Associazione "A Buon Diritto" e la Redazione di "Radiocarcere", ha pubblicato i dati sui detenuti morti nel 2011 per suicidio, per "cause da accertare" e per "cause naturali", elaborati dal Centro Studi di Ristretti Orizzonti. I numeri sono impressionanti: morti per suicidio 66, per cause da accertare 23 (in corso indagini giudiziarie), per cause naturali 96, per omicidio 1.

L'età media dei detenuti morti è di 39,3 anni, l'età media dei detenuti suicidi 37,8 anni e anche questi numeri sono desolanti: a suicidarsi in carcere sono spesso persone giovani. Se poi guardiamo alla posizione giuridica, vediamo che quasi la metà erano presunti innocenti, visto che non avevano ancora subito il processo di primo grado, ma vediamo anche che dove il sovraffollamento è superiore alla media nazionale, che peraltro è anch'essa impressionante, 150%, vi è la percentuale più alta di persone che si tolgono la vita. Teniamo anche presente che è stato sventato dagli agenti o dai compagni di detenzione un numero impressionante di tentati suicidi. Il sovraffollamento non è tanto lo stare ammassati in spazi angusti, ma la completa mancanza di attività, una carcerazione vissuta come inutile, e ancora l'impossibilità da parte degli operatori di avere un po' di attenzione per le persone che stanno male. Un carcere che scippa qualsiasi speranza per il futuro.

Abbiamo provato allora a immaginare che l'interesse, che le associazioni animaliste hanno per i cani rinchiusi nei canili lager, sia esteso per un giorno anche ai detenuti: è davvero un discorso così provocatorio, o c'è un fondo di verità in questo sentirsi, da parte dei detenuti, trattati come i cani più maltrattati?

Di seguito alcune considerazioni fatte da detenuti della redazione di Ristretti Orizzonti, che sono un po' più "fortunati" degli altri perché hanno la possibilità di dare un senso alla loro carcerazione.

### Una richiesta alle associazioni animaliste di Santo N.

Sono un "detenuto cane" o un "cane di detenuto", e mi appello alle associazioni animaliste per essere adottato in qualità di "ANIMALE" rinchiuso in un canile carcerario stretto e sovraffollato, così come lo sono i cani rinchiusi in gabbia. Io mi appello alle associazioni animaliste perché la parola "animalista" credo voglia dire: impegnato nella protezione delle specie animali viventi dallo sfruttamento o dai maltrattamenti dell'uomo. E io mi ritengo tale, un animale dotato di moto e di sensi, ma qualche volta anche animale da macello, destinato cioè a qualcosa che sembra una specie di macellazione, perché a questo assomiglia ultimamente il destino di chi finisce in carcere. Ho sempre avuto cani in vita mia e li amo così come li amate voi, però vorrei che voi aveste un po' di attenzione anche per noi "detenuti cani", magari anche solo per un giorno, e combatteste insieme a noi per una vita degna di

**Rubrica a cura di  
Ristretti Orizzonti  
Direttore:  
Ornella Favero  
Redazione:  
Centro Studi di  
Ristretti Orizzonti  
Via Citolo da  
Perugia n. 35 -  
35138 - Padova  
e-mail: redazione  
@ristretti.it**



essere vissuta da parte di entrambe le specie, senza dimenticare che forse è vero che i cani sono innocenti, ma ci sono anche tra di noi detenuti presunti innocenti, che attendono un giudizio, e che in molti verranno anche assolti.

### **Le campagne contro il maltrattamento degli animali e le carceri sovraffollate indegnamente**

di **Filippo F.**

Io sono una persona detenuta e mi capita spesso di seguire i servizi molto toccanti che Striscia la notizia fa sul maltrattamento degli animali, sul loro trasporto, sul loro uso come cavie, sul processo con cui, affinché diventino commerciabili, vengono fatti ingrassare nel minor tempo possibile, in spazi dove talvolta non possono letteralmente quasi neanche muoversi. Insomma tenuti in condizioni dis-umane anche per delle bestie.

Mentre guardo le tristi immagini che Striscia la notizia spesso ci propone, il mio pensiero balza inevitabilmente a come stiamo scontando noi umani detenuti la nostra, spesso giusta, condanna. Quindi all'attuale sovraffollamento, che in alcuni Istituti impedisce quasi il movimento fisico se non per poco meno di due o tre ore al giorno in zone apposite "di passeggio". Per il resto spesso si tratta di vere e proprie stie, gabbie dove anche il più piccolo movimento deve essere concordato o sincronizzato con gli altri componenti delle gabbie. Componenti che sono di varie "razze", hanno abitudini strane o diverse, usano linguaggi di vario genere, ma fanno tutti parte della stessa razza, razza umana.

Chissà come mai tutte le volte che assisto ad un servizio televisivo di Striscia, il mio pensiero corre a fare questi strani paragoni e la prima risposta che mi do è che loro però sono innocenti, non vi è nessuna ragione per la quale debbano subire tutti quei maltrattamenti talvolta mortali. Subito dopo però mi accorgo che, anche se io invece ho fatto qualcosa per essere dove sono, oramai come forma mentis è come se non facessi più distinzione tra loro animali e noi, persone detenute. È chiaro che l'importanza che mi do come essere umano pensante oramai è talmente poca! Anzi forse c'è ancora una cosa che ci avvicina, noi e i cani ristretti nei canili, ed è quella che loro a volte sono animali dopati o "da laboratorio", e le persone detenute sono tossicodipendenti, e in carcere spesso vengono anche imbottite di psicofarmaci.

### **Uomo o cane**

di **Alain C.**

Parlare di "cani detenuti" forse non è una bella cosa, specialmente se questo discorso viene proprio da un

detenuto che non vorrebbe essere considerato un cane, ma una persona che ha sbagliato e sta pagando il proprio debito alla società.

Io non saprei come definire quale sia la differenza tra un animale in una gabbia e un detenuto. Tutti e due sono rinchiusi e gli si dovrebbe somministrare del cibo (la qualità e quantità sono da definire, i tre pasti di un detenuto costano circa 3 euro e 80 centesimi). Per quel che riguarda il cane ristretto in un canile, quando sono i volontari che gli portano da mangiare può succedere anche che prima o poi venga adottato, e potrà così avere una nuova famiglia e quel poco che tu gli dai, lui te lo ripagherà molto di più. Purtroppo questa è una verità non valida per tutti i cani, anzi per molti finisce nel peggiore dei modi, come raccontano tante trasmissioni televisive.

Anche per quel che riguarda noi carcerati, per pochi la carcerazione è mite, civile e nel rispetto dei diritti che sono previsti dalla Costituzione e regolati in un Ordinamento Penitenziario. Ma se andiamo un po' più a fondo sulla dignità dell'uomo "rinchiuso", il dubbio c'è: viviamo meglio o peggio dei nostri amici cani?

Purtroppo la realtà per noi detenuti è a volte peggiore: rinchiusi in pochi metri con un minimo di tre persone in una cella costruita per una, per 20 o 22 ore al giorno senza nessuna attività, se non per qualcuno un po' più fortunato. Ma non si può vivere sperando che oggi sia il tuo giorno fortunato, se poi non c'è mai un giorno fortunato, e magari fuori non hai nessuno che ti venga a trovare o che ti aspetti quando uscirai; i cani, invece, si possono vedere nei canili o nei servizi che quasi ogni giorno appaiono in televisione, con l'onorevole Brambilla che li accarezza e bacia con tanto amore. Pensare che qualcuno possa fare altrettanto per i detenuti mi darebbe gioia, per me ma anche per tutti quelli che sono nelle mie medesime condizioni – abbandonati da tutti – relegati in carceri lontane anche dalle città, perché nessuno deve accorgersi che ci siamo. Ma come fanno a non accorgersi di noi, a dire che c'è bisogno di certezza della pena, "chiudiamoli tutti in galera e buttiamo via le chiavi", quando di fatto questa spesso è già la realtà?

Ci piacerebbe che gli animalisti ci accomunassero nelle loro battaglie agli animali di cui tutelano i diritti, perché non ci sentiamo mostri come ci definiscono gli organi di informazione: abbiamo commesso cose brutte, qualche volta definibili anche come mostruose, siamo coscienti che dobbiamo pagare un debito alla società, ma dopo aver pagato per il nostro reato, anche noi dovremo uscire, ritornare in società, con la speranza che le nostre famiglie ci abbiano potuto attendere, e che per lo meno non ci troveremo su una strada, abbandonati come i cani chiamati "randagi".



## RECENSIONE

## La materia invisibile

Mariachiara Giorda  
Alessandro Saggiore  
**La materia  
invisibile**  
Storia delle  
religioni a scuola,  
una proposta

EMI 2011  
pagg. 240 - €14,00



Non è un argomento nuovo quello dell'ora di Religione nella scuola italiana di ogni ordine e grado. Tutti sappiamo che in Italia, in virtù del Concordato del 1929 rivisitato e riformato nel 1984, esiste solo ed esclusivamente l'ora di Religione Cattolica. Un'ora forse da ripensare in toto, soprattutto con l'alto numero di ragazzi e studenti stranieri giunti nel nostro Paese e nelle nostre scuole. Stranieri che vorrebbero più attenzione non solo nell'accoglienza dignitosa, ma anche nel rispetto delle loro tradizioni culturali e religiose. Ecco che allora i giovani studenti dovrebbero interrogarci, per buona pace di certi partiti di estrema destra e movimenti cattolici conservatori, se vale la pena spendere nelle scuole un'ora **delle** religioni, così come propone questo volume. Gli autori, *Mariachiara Giorda* (laureata in Storia del cristianesimo all'Università di Torino con l'acquisizione del dottorato di ricerca in Scienze religiose all'Ecole pratique des hautes études della Sorbona) e *Alessandro Saggiore* (professore associato di Storia delle religioni all'Università "La Sapienza" di Roma), propongono nel libro "La materia invisibile - Storia delle religioni a scuola, una proposta" (ed. EMI 2011, pp. 240 14 euro), propongono un'ora delle religioni curriculare, vale a dire più specificamente di Storia delle Religioni, portando anche svariati esempi pratici che già si stanno attuando in Italia ed anche in Europa. C'è da dire però che, ad esempio, già nei libri di Religione cattolica editati in questi anni e nei pro-

grammi ufficiali si dà uno sguardo panoramico alle altre religioni del mondo, soprattutto quelle a noi più vicine. Inoltre numerosi docenti di Religione cattolica tra i più sensibili al dialogo inter-religioso organizzano visite alle sinagoghe ed alle comunità ebraiche nonché visite ed incontri nelle moschee con i vari imam presenti in Italia.

Anche case editrici per la scuola propongono materiali on-line sulle altre religioni, si veda, ad es., [www.dehoniane.it/edb/scuola.php](http://www.dehoniane.it/edb/scuola.php). Un appunto c'è invece da fare ai due autori del libro e studiosi: la loro interessante proposta appare dal libro in questione troppo teorica e poco pratica, almeno nelle nostre realtà di classi delle scuole medie e superiori, dove svariati sono i problemi dei ragazzi e le motivazioni degli insegnanti si stanno via via riducendo al lumicino.

Inoltre, così come prevede il Concordato e la legge italiana, nella scuola pubblica non è possibile creare un'ora alternativa con argomenti già presenti nelle programmazioni ufficiali e nei libri della stessa ora di Religione cattolica. Infatti le sperimentazioni italiane citate nel libro si riferiscono in due casi a licei privati (quello valdese di Torre Pellice e il Sociale di Torino).

Ci ricordano, infine, gli amici de *Il Regno* nel recensire questo libro (*Il Regno* 2011 n. 14), che «Il tema è stato trattato anche nel numero monografico del 2009 di Studi e materiali di storia delle religioni - "L'insegnamento della storia delle religioni in Europa tra scuola e università" - pubblicato da Morcelliana».

(d.p.)

## TUTTI I NUMERI DI AZZARDOPOLI

- 76,1 miliardi di euro** fatturato mercato legale del gioco nel 2011, primo posto in Europa e terzo posto nel mondo
- 1.260 euro** procapite, (neonati compresi) la spesa per i giochi
- 10 miliardi di euro** il fatturato illegale - 41 clan si spartiscono la torta del mercato illegale del gioco d'azzardo
- 800.000 persone dipendenti** da gioco d'azzardo e quasi due milioni di giocatori a rischio
- 10 le Procure della Repubblica** direzioni distrettuali antimafia che nell'ultimo anno hanno effettuati indagini
- 22 le città** dove nel 2010 sono stati effettuate indagini e operazioni delle Forze di Polizia con arresti e sequestri
- 25.000 - 50.000 euro al giorno** ricavo clan Valle-Lampada per gestione videopoker e macchinette slot-machine
- 400.000 slotmachine in Italia**, una macchinetta "mangiasoldi" ogni 150 abitanti
- 3.746 i videogiochi irregolari** sequestrati nel 2010, alla media di 312 al mese
- 120.000 addetti che lavorano nel settore** e muove gli affari di 5.000 aziende

Dati tratti dal sito di Libera, [www.libera.it](http://www.libera.it) - Sullo stesso sito un importante dossier sul gioco d'azzardo in Italia

APPROFONDIMENTI

## Quando lo Stato diventa biscazziere

Forti preoccupazioni per la liberalizzazione del gioco d'azzardo

di Davide Pelanda

«Non è molto chiaro perché lo Stato si sia lanciato, a partire dal 2002, nella liberalizzazione del gioco d'azzardo - si chiede Daniela Capitanucci, psicologa e presidente dell'associazione AND-Azzardo e Nuove Dipendenze. Dal 2001 al 2002 c'è stato un cambiamento radicale della sua "mission", abbandonando l'approccio basato sul disvalore di queste attività che era anche rinvenibile sia nella nostra Costituzione che nel Codice Penale. Negli anni 1990 il gioco d'azzardo è stato utilizzato come leva di politica fiscale, per trarre dai giochi il massimo possibile della fiscalità e questo lo ha fatto diventare molto vantaggioso. Dal 2001, dunque, l'obiettivo dello Stato è cambiato, facendo del "mercato dell'alea" un business di cui però non è evidente chi effettivamente tragga beneficio e guadagno».

Ecco dunque che lo Stato è diventato biscazziere. Lotto, Superenalotto, Bingo, Totocalcio, WinforLife, slot machine e Gratta e Vinci: è lo Stato, bellezza!! Che vuole fare cassa per eliminare in qualche modo l'incredibile deficit pubblico. Ciò sta accadendo qua e là in tutto il mondo. E l'Italia non è da meno.

Per ultimo, in ordine cronologico, è entrato a pieno titolo il "Poker cash", vale a dire il Poker on-line recentemente legalizzato e che da solo ha già un record: più di un miliardo al mese.

«Lo scorso anno il fatturato totale è stato di circa 62 miliardi, allo Stato sono rimasti più o meno 7-8 miliardi di euro. Un mercato neanche tanto redditizio - spiega Filippo Torrigiani, tessera del PD, assessore alla Polizia municipale del comune di Empoli. Come Comune io

quei soldi non li voglio. Nel giugno 2011 abbiamo fatto un corso per esercenti con la Polizia di Stato: infatti molto spesso sono loro che non sanno cosa ci stia dietro ad una slot. Normalmente funziona così: arriva una ditta dall'esercente e gli dice "guarda, ti metto una macchinetta che ti rende un tot di soldi al mese" e l'esercente dice "mettila"».

Se lo Stato incassa denari, a fare veramente le spese del gioco è la salute di molti giocatori divenuti patologici, veri e propri "drogati" di gratta e vinci e slot-machine.

Come spiega ancora la psicologa Capitanucci, «ne sono testimonianza non solo le situazioni patologiche che arrivano ai servizi sanitari, non solo l'allarme lanciato da molte scuole che cominciano ad osservare i loro ragazzi che scommettono, giocano a poker, comperano svariati gratta e vinci ecc... ma anche le scelte insospettabili della società civile. E qui mi riferisco, ad esempio, ai comuni che hanno cominciato a fare regolamenti ed ordinanze restrittivi, avversando quella che invece è la politica statale.

Come dire: purtroppo i danni delle politiche fatte altrove si manifestano nel territorio locale, per cui le persone indebitate vanno a bussare ai servizi sociali e non al Governo romano che continua a disciplinare per ampliamenti sempre più massicci e con nuove forme di gioco.

La fiscalizzazione del gioco negli ultimi anni si è abbassata, passando da circa il 30 per cento ad addirittura il 2 per cento che si ha per le videolottery».

## APPROFONDIMENTI

**La Chiesa cattolica si dice preoccupata dall'azzardo**

All'interno del cattolicesimo, la Caritas nazionale nel numero di settembre 2011 del mensile "Italia Caritas", in un apposito dossier, ricordava che «nel 2010 sono stati "consumati" 61 miliardi 450 milioni di euro e nel 2011 (proiettando i valori del primo bimestre) l'obiettivo di 80 miliardi di euro sarà probabilmente raggiunto. Per capire la portata di queste grandezze, basti pensare che il valore della spesa totale dei consumi degli italiani (casa, cibo, salute, abbigliamento, istruzione, vacanze, ecc.) ammonta a 800 miliardi di euro».

Da parte sua, monsignor Alberto D'Urso, segretario della Consulta nazionale antiusura, nel corso di una intervista a Radio Vaticana sottolinea che è necessario attuare «provvedimenti urgenti per contrastare il fenomeno del gioco d'azzardo. Questo incremento preoccupa. Pare che le persone "dipendenti" abbiano superato ormai il milione, e questo ci fa capire che, invece di avere uno Stato che va a moderare, abbiamo uno Stato che per un motivo di guadagno va ad alimentare una passione, che poi porta anche, purtroppo, ad una dipendenza. In tutta questa storia c'è la malavita organizzata, perché dove c'è da guadagnare soldi, la malavita si intrufola in ogni modo.

Tutte queste cose ci preoccupano terribilmente».

**Se il parroco vuole studiare il fenomeno delle slot machine provandole di persona**

Nel dicembre 2011 don Carlo Colombo, 76 anni, parroco di Bodio Lomnago (provincia di Varese), è salito agli onori delle cronache essendo stato "pinzato" dalle telecamere di Striscia la Notizia mentre stava "testando", di prima mattina, le slot-machine in un bar vicino alla Chiesa dove qualche ora dopo avrebbe celebrato la Messa. L'allusione era di aver speso soldi dei parrocchiani per scopi non proprio legati ai poveri ed indigenti. Ai microfoni di Striscia la Notizia il prete ha cercato di spiegarsi dicendo che sta portando avanti uno studio sul gioco d'azzardo. Don Carlo avrebbe infatti prodotto ben tre librettini artigianali intitolati: "Giocomania", "Io gioco e tu?", "Divagazioni", tutti editati nel 2011.

«Ho conosciuto Don Carlo - scrive Loretta il 25 dicembre 2011 nei commenti on-line al pezzo sulla vicenda pubblicato dal sito VareseNews

il 22 dicembre 2011 - prima che personalmente, attraverso i testi che ha scritto, e quelli sul gioco non sono gli unici libretti! Li ho trovati in chiesa a Bodio, sono lì per chiunque abbia voglia di leggerli. Se a qualcuno interessa conoscerlo (prima di giudicarlo) può leggerli e magari può trarre qualche spunto di riflessione che apre il cuore oltre che la mente. Mi impaurisce sapere di essere in balia di un sistema che non verifica le segnalazioni, ma si preoccupa solo di fare spettacolo!»

Armanda Russo, invece, nella stessa pagina dei commenti on-line, il 23 dicembre 2011 scriveva: «Non difendete l'indifendibile! Un "prete" che vuole aiutare qualcuno non spreca il suo tempo in quel modo! Ridicolo anche condannare chi, in modo anonimo o non, abbia segnalato la cosa! Hanno fatto benone! Agli studi delle dipendenze da gioco non si deve certo dedicare un uomo di quel tipo. che si vergogni e aiuti chi ha bisogno davvero... profondo disprezzo per uno così e ancor più perché pensa di prendere per i fondelli la gente... che pena...».

Stefano, invece, sempre il 23 dicembre 2011, scriveva a proposito della vicenda di don Colombo: «È da molto tempo che non guardo "Striscia" - programma che non ho mai amato particolarmente - ma non si può non riconoscere al TG satirico la paternità di alcune importanti inchieste (ad es. Wanna Marchi). Purtroppo quando si ricerca lo scoop a tutti i costi si può cadere in grossolani errori. Quanto al prete di Bodio... la storiella dello studio sul gioco non mi convince. Speriamo che in futuro non si voglia occupare del problema della prostituzione o, come suoi colleghi, della pedofilia!».

Come si è visto, tra i fedeli della parrocchia di don Carlo, c'è chi lo difende e chi lo critica aspramente.

«Ho voluto io stesso provare cosa vuol dire giocare - ha spiegato don Carlo al sito VareseNews il 22 dicembre 2011 - e ho capito che lo si fa non per motivi economici, ma per fattori psichici profondi.

Nei miei libretti, consegnati a chi ne ha fatto richiesta nel tempo, cerco di analizzare tutto ciò: non ho una laurea né basi scientifiche, è una mia iniziativa con la quale cerco di dare una mano a chi ha bisogno e contemporaneamente di aiutare tutti a superare pregiudizi e preconcetti su chi è vittima dei vizi in generale. Non bisogna demonizzare, ma aiutare».

APPROFONDIMENTI

**Vendere illusioni per migliorare la propria vita di semipovvertà...**

Tantissimi sono gli italiani che abboccano e che sperano nella dea bendata: *Nomisma* ha calcolato che ventotto milioni di persone nel 2008 hanno giocato almeno una volta d'azzardo e per circa un quarto di essi il gioco è diventato un appuntamento settimanale.

«È una deriva! Quelle macchinette sono delle porcate! - tuona sempre Filippo Torrigiani da Empoli, da sempre in lotta contro le scommesse e le slot. Quella del gioco d'azzardo è la terza industria per fatturato in Italia, nel 2011 si sfioreranno gli 80 miliardi di euro, si pensa solo a promuovere il gioco d'azzardo senza curarci delle problematiche che vengono generate dalla dipendenza. È un fenomeno in espansione. Nella mia città, di circa 50 mila abitanti e con un circondario di undici comuni per un totale di 200 mila abitanti, tutti i giorni vengono bruciati 400 mila euro».

Alla fine, non esistendo solo il gioco "legale", si continua ad incrementare l'espansione della piovra mafiosa. Senza dimenticare il fatto che negli ultimi dieci anni gli italiani si sono giocati più di 400 miliardi di euro.

**Riciclaggio, malavita ed infiltrazioni mafiose nella gestione delle slot**

«L'onorevole Pisanu, presidente della Commissione parlamentare antimafia, ha detto "basta" al Governo con il gioco perchè ci sono infiltrazioni mafiose - ci ha ricordato sempre l'assessore toscano. Anche la Commissione antimafia, dopo una attenta riflessione e dopo uno studio, al quale si è aggiunto anche il parere del procuratore antimafia Pietro Grasso che da tempo dice che la malavita fa i soldi con il gioco e li ricicla, arriva a far approvare un documento contro il gioco d'azzardo ("Relazione della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali anche straniere, sui profili del riciclaggio connessi al gioco lecito e illecito" e relativa "Proposta di risoluzione n° 1 del 5 ottobre 2011" che dice: "Il Senato, esaminata la Relazione (...) le fa proprie ed impegna il Governo, per quanto di competenza, ad intraprendere ogni iniziativa utile al fine di risolvere le questioni evidenziate nelle citate relazioni della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali, anche straniere"). E questi del Governo, qualche giorno

dopo, fanno uscire il decreto sul contingentamento delle slot, che in sostanza dice che prima si potevano mettere a certe condizioni, adesso invece si possono mettere dappertutto, negli stabilimenti balneari, alberghi ecc. È una situazione diventata ingestibile».

Però non tutti i comuni italiani paiono essere allineati nel combattere questa situazione.

«Faccio parte del direttivo nazionale di *Avviso Pubblico*, l'associazione di enti locali per la formazione civile contro le mafie, che conta 200 comuni, alcune regioni e province - dice ancora l'assessore Torrigiani. *Avviso Pubblico* mi ha dato incarico di coordinare il progetto nazionale sul tema del gioco responsabile. L'assemblea nazionale a Roma è stata l'occasione per presentare il nostro progetto articolato in cinque punti:

- 1 - Divieto di attuare ogni qualunque tipo di pubblicità del gioco d'azzardo;
- 2 - Obbligo di accensione delle slot o macchinette similari tramite esclusivamente l'utilizzo di carta magnetica sanitaria e codice fiscale (per evitare che i minori vi accedano);
- 3 - Destinare una cifra pari allo 0,5% dei proventi di tutti i montepremi alle aziende sanitarie locali - sistema sanitario regionale per la cura ed assistenza delle persone affette da dipendenza patologica del gioco d'azzardo;
- 4 - Concedere ai sindaci il potere di ordinanza rispetto all'accensione degli apparecchi negli esercizi commerciali, somministrazione pubblici e privati;
- 5 - Implementare attraverso assunzione di personale le forze dell'ordine.

Questi sono i cinque punti su cui noi vogliamo lavorare e chiederemo, attraverso un iter parlamentare, che si riformi il pacchetto sicurezza o che si faccia un pacchetto *ad hoc* per vedere di contrastare questo fenomeno».

Ma, chiediamo ancora, la sua città, assessore Torrigiani, è sicura con tutte queste sale giochi, sale scommesse e quant'altro?

«Ora la dico grossa. Sarebbe migliore una situazione di questo tipo: togliere le macchinette dappertutto e mettere un casinò in ogni regione italiana. Ho reso l'idea?».

**I danni sociali del gioco d'azzardo, "nuova droga"**

Ma quale danno in termini psicologici può dare questa nuova dipendenza da gioco d'azzardo? E poi chi sono quelli che giocano for-

## APPROFONDIMENTI

sennatamente? Ci risponde sempre dalla sede dell'associazione AND-Azzardo e Nuove Dipendenze, la presidente Daniela Capitanucci.

«C'è di tutto. Con la frammentazione del mercato, il gioco d'azzardo è trattato proprio come un prodotto di mercato e quindi con target differenziati: "prodotti" per le casalinghe, per l'anziano, per l'uomo medio (pensiamo a Winfor-Life). Sono "prodotti" per chi non ha più voglia di alzarsi alla mattina per andare a lavorare e gli piacerebbe avere una bella rendita. Quindi tutti possiamo essere potenziali "target". Per cui si capisce come le pubblicità suggestive che mirano alla vincita a portata di mano possano essere appunto fonte di miraggio, speranza, illusione per le persone. Che poi non solo non trovano, come dire, questa grande vincita ma quando cominciano a maturare delle perdite significative rischiano anche l'indebitamento arrivando all'usura, come è dimostrato.

Il problema è che qualsiasi persona può arrivare in trattamento: abbiamo avuto giovani minorenni che, nonostante il divieto, si erano già addentrati in un gioco eccessivo alle slot-machine. Come percentuale sarebbe improprio dare dei dati».

Secondo lei se non ci fosse la crisi economica, la cassa integrazione ecc. questa situazione dell'enorme numero di persone che giocano d'azzardo sparirebbe?

«Sparire no, però gli studiosi dicono che cambia la funzione che il gioco d'azzardo ha: nel momento di crescita e di benessere economico esso riesce ad essere un passatempo, la gente tenta e confida poco nella fortuna, diventa un gioco di intrattenimento.

Viceversa, nei periodi di recessione economica, di crisi, il gioco rischia di essere proposto - e percepito dalle persone che lo praticano - come l'unica via di uscita ad una situazione altrimenti ingestibile. La pericolosità sta anche nella congiuntura sfavorevole quando le persone vogliono stravincere e stare strabene addirittura senza fare nulla: non hanno più l'idea di poter vivere solo con le loro possibilità e capacità lavorative».

### **Preoccupante incremento dei giovani giocatori alle slot, al gratta e vinci... e il Miur che fa?**

I dati ufficiali dell'Associazione Contribuenti Italiani, presieduta da Vittorio Carlomagno, presentati il 29 settembre 2011 a Capri, dicono che

c'è anche il coinvolgimento dei minorenni che è aumentato del 7,7% raggiungendo 3,2 milioni di unità, che corrisponde al 32% di tutte le giocate.

Eppure il Ministero della pubblica istruzione ha fatto un opuscolo titolato "*Guida al gioco d'azzardo*" per gli studenti delle scuole grazie alla collaborazione dell'AND e dell'IC 66 Martiri di Grugliasco, facendone una sontuosa presentazione, mentre dall'altra parte il governo amplia e liberalizza il gioco d'azzardo nel modo prima descritto.

### **Non le sembra che ci sia una sorta di schizofrenia da parte dell'attuale Governo?**

Risponde ancora la psicologa Capitanucci: «Magari quell'opuscolo fosse stato distribuito in tutte le scuole italiane! È stata solo una sperimentazione in un piccolo territorio come quello di Grugliasco, con cui abbiamo lavorato bene assieme. Oggi quello che il Miur sta facendo è invece avvallare un orrendo progetto che si chiama "*Giovani e Gioco*" promosso direttamente dall'amministrazione autonoma dei monopoli di Stato.

Dal semplice trailer che si trova su *youtube* si capisce facilmente che il progetto è fatto da persone che di gioco d'azzardo patologico non si sono mai occupate. L'idea di fondo è "io ti dico che giocherai responsabilmente e tu lo farai". Hanno tutt'altro interesse che quello di proteggere i giovani: si vuol promuovere la cultura di un gioco d'azzardo legale e responsabile, ma è un assurdo nei termini preventivi. Come per le sostanze stupefacenti, il punto cardine è la riduzione all'accesso, anche per il gioco d'azzardo. Il Miur invece sta sostenendo tutt'altro tipo di progetto. Allora c'è da chiedersi: a che gioco giochiamo?

Dico che quando si induce una dipendenza di massa in una popolazione, dopo un po' ci si ritrova con un alto numero di persone dipendenti difficili da curare, perchè la dipendenza è una patologia cronica e recidivante. Sarà molto difficile far retrocedere questa patologia.

E gli imprenditori del gioco d'azzardo fanno bene a non occuparsene. Dal loro punto di vista il discorso non fa una piega, curano gli interessi dell'azienda perchè non sta a loro vigilare e normare per la tutela e gli interessi del cittadino: è un compito dello Stato che non sta assolutamente ottemperando, questo è il problema!».



## Quando il gratta e vinci entra all'Ipercoop...

«Abbiamo appreso che presso l'Ipercoop di Ciriè (TO) è stato installato in questi giorni un distributore automatico di gratta e vinci (nella fotografia in basso).

Guardiamo con preoccupazione a tale iniziativa commerciale, perché non in linea con i valori di Coop nei punti di seguito dettagliati». Comincia così la lettera inviata al direttore dell'Ipercoop di Ciriè (provincia di Torino), alle Coop della Lombardia e della Toscana ed agli organi di stampa, firmata da Davide Pelanda, dalla dottoressa Daniela Capitanucci, presidente dell'associazione AND-Azzardo e Nuove Dipendenze e dallo stesso assessore di Empoli Filippo Torrigiani. Nella missiva si sottolinea come l'introduzione della vendita del gratta e vinci nelle strutture Coop non sia in linea con la Carta dei Valori delle stesse Cooperative di consumatori. Nello stesso documento si sottolinea come nel dettato dei propri Padri fondatori si scrivesse che: *“le Cooperative si ispirano all'etica della responsabilità sociale. La cooperativa lavora a vantaggio di tutti i consumatori e della comunità.*

*È impegnata nella difesa dei diritti e degli interessi di tutti i consumatori nella difesa della salute.*

*La cooperativa appartiene ai soci, primi destinatari e protagonisti del percorso di sviluppo umano e creazione di valore che ispira l'attività cooperativa.*

*Tutti sono parimenti impegnati per la realizzazione degli impegni che la Cooperativa si è assunta con la carta dei diritti.*

*Si impegna a rappresentare gli interessi dei consumatori nel mercato e nella società.*

*Si impegna a offrire a tutti coloro che si rivolgono ai suoi servizi prodotti di qualità, sicuri e il cui uso sia in armonia con la natura.*

*Si impegna a produrre le giuste informazioni in un ambiente amichevole, così che ognuno possa compiere scelte libere e responsabili.*

*La Cooperativa promuove una cultura del consumo in cui le scelte non corrispondano solo a un bisogno, ma che siano una affermazione di identità, una espressione di valori e convinzioni.*

*La cooperativa si impegna a scegliere i prodotti cercando il giusto equilibrio di prezzo, servizio, sicurezza e qualità. I prodotti lontani da questi requisiti non sono messi in vendita.*

*La Cooperativa fa parte della comunità e dà il suo contributo per migliorarne le condizioni materiali, morali e culturali.*

*Produce informazioni ed elaborazioni sull'economia, sui*

*consumi, sulla distribuzione, sulla cooperazione, sulla democrazia economica<sup>1</sup>.*

*La cooperativa si impegna a difendere nell'ambito del proprio progetto imprenditoriale i diritti diffusi in campo di salute pubblica e di sostenibilità.*

*La Cooperativa ritiene vitale per la comunità lo sviluppo di una cooperazione democratica, unita e efficiente, con scopi di mutualità, di solidarietà verso i più deboli e svantaggiati, di equità e di benessere e senza fini di speculazione privata.*

*La cooperativa si impegna a collaborare con associazioni di persone con lo scopo disinteressato di soccorrere i più deboli e svantaggiati, di aiutarsi vicendevolmente, di diffondere cultura.*

*Con esse confronta i propri obiettivi, nel rispetto delle specificità ideali, religiose e culturali e delle autonomie di ciascuno; partecipa, insieme con tali associazioni, a iniziative e campagne di informazione ed educazione volte alla prevenzione del disagio sociale, all'educazione ai consumi, alla difesa della salute, dell'ambiente e dei diritti di cittadinanza”.*

Infine i firmatari della lettera, nonché soci tesserati, in conclusione ricordano che gioco d'azzardo, slot-machine e gratta e vinci «se messi a confronto con i principi fondanti della Coop rendono inopportuna la vendita di qualsivoglia prodotto di gioco d'azzardo legale all'interno della Cooperativa, effettuata con qualunque forma - gratta e vinci inclusi - ricordando i principi valoriali già citati che debbono tracciare la strada maestra ispiratrice di ogni azione economica condotta da Coop: etica della responsabilità sociale, difesa della salute, sviluppo umano e creazione di valore, prodotti di qualità e sicuri (cercando il giusto equilibrio di prezzo, servizio, sicurezza e qualità), cultura del consumo in cui le scelte siano affermazione di identità, espressione di valori e convinzioni, impegno a difendere i diritti diffusi in campo di salute pubblica, a sviluppare solidarietà verso i più deboli e svantaggiati, partecipando alla prevenzione del disagio sociale, all'educazione ai consumi, alla difesa della salute.

Dal momento che è espressamente previsto che i prodotti lontani da questi requisiti non debbano essere messi in vendita si chiede l'immediata sospensione di vendita di tali prodotti e il non avvio in altri punti vendita Coop».



<sup>1</sup> Rapporto Coop 2011 su 'Consumi e distribuzione' presentato nel settembre 2011 a Milano dai vertici di Coop Italia.

## APPROFONDIMENTI

DEUMANIZZAZIONE  
E UMANIZZAZIONE

Riflessioni sulla violenza e sulla vita

di Mario  
Arnoldi**L'origine e gli sviluppi della vita**

Dei primi anni della vita scolastica, tra le realtà che apprendevo e che più mi avevano impressionato positivamente, ricordo l'origine e gli sviluppi di tutti gli esseri viventi che popolano il nostro pianeta, la terra stessa, il sistema solare, l'intero universo. Questi hanno subito nel corso di miliardi di anni continue e profonde trasformazioni, alcune lentissime altre più veloci. Lo sviluppo biologico, proprio cioè della vita nel suo complesso, si inseriva e si intrecciava nello sviluppo cosmico, geologico, umano e nell'evoluzione culturale. Mi chiedevo come l'uomo fosse arrivato alla sua conformazione biopsichica attuale, tanto articolata, complessa, perfetta e allo stesso tempo, in alcuni casi, tanto distorta. Atlanti specifici di settore, qualcuno già a colori, illustravano le varie fasi dell'evoluzione e aumentavano l'emozione. Il manuale di filosofia, molto sintetico per la verità, ma già efficace, nell'introduzione affermava che quella disciplina si sarebbe interessata non solo dello sviluppo del pensiero umano, ma soprattutto degli interrogativi esistenziali fondamentali: *da dove veniamo, chi siamo, che compito ci spetta nell'universo, che senso ha la vita, dove andiamo*. Domande che aprivano orizzonti nuovi ma anche inquietanti nel loro mistero e nella impossibilità di risposta. Quegli interrogativi sono la ragione di vita di molti e mia.

Tutte le religioni hanno una loro "cosmogonia", cioè una teoria dell'origine e dello sviluppo della vita, che vuole togliere il velo di mistero, dare felicità, vincere il male, la morte. Le cosmogonie religiose tuttavia hanno un senso solo per la mente del credente e lasciano sgaurito l'ambito della ragione.

Non ho avuto la stessa impressione positiva nel mio avvicinamento alla materia che studia la storia umana, cioè alla storia dell'esercizio

e della realizzazione della libertà, facoltà principe dell'uomo, nel corso del tempo. La storia umana mi appariva e mi appare un susseguirsi di conflitti tesi alla sopraffazione dell'uomo sull'uomo, delle tribù sulle tribù, delle nazioni sulle nazioni e oggi dei continenti sui continenti. Dai conflitti con pietre e bastoni si è passati alla gamma delle armi bianche, poi alle armi da fuoco, poi alle armi sofisticate delle guerre del Novecento, sino all'arma nucleare, non solo minacciata ma utilizzata per porre fine al secondo conflitto mondiale.

Non tutto il male e il bene stanno dalla stessa parte, nella storia umana ci sono state conquiste grandiose, si è passati da forme di convivenza molto elementare alla democrazia, non certo perfetta, tuttavia più rispettosa della persona altrui. La *Dichiarazione dei Diritti umani* (1945), seguita al secondo conflitto mondiale, è stato un punto di arrivo ma soprattutto un punto di partenza per ulteriori traguardi umanizzanti. Tuttavia mi faceva e mi fa difficoltà, tra altri comportamenti, il fatto che accanto ai progressi della medicina e della sanità - si pensi ai trapianti d'organo e alle ricerche sulle cellule staminali - a pochi metri di distanza ci siano esseri che si combattono e si uccidono in nome di interessi materiali e di prestigio geopolitico. Non capisco come l'umanità non si meravigli e non si scandalizzi che, accanto ad ospedali che curano le malattie e cerchino di allontanare la morte, ci siano milioni di bambini e di adulti, uomini e donne, che muoiono per lo sfruttamento, per la fame imposta dalla distribuzione non equa dei beni della terra, per le guerre. Non sarebbe più logico convogliare tutti gli sforzi verso una soluzione pacifica dei conflitti e verso lo sviluppo delle scienze che rendono migliore l'umanità? Scopro e scopro ogni giorno l'assurda ambivalenza degli uomini!

## Deumanizzazione

In un recente libro, Chiara Volpato, docente di psicologia sociale dell'Università di Milano Bicocca, analizza le immagini negative con cui abitualmente si deumanizza l'altro, l'oppositore, il nemico, il diverso della specie umana, per legittimare le forme di violenza e di morte che vengono inferte (C. Volpato, *Deumanizzazione, come si legittima la violenza*, Laterza, 2011). L'autrice compie una carrellata storica delle similitudini negative usate per preparare e attuare la distruzione del nemico. Sceglierò dal libro qualche esempio.

Nell'antichità classica l'umano era definito come uno spazio intermedio tra divinità e animalità, all'apice era l'uomo, maschio, adulto, greco, libero, abitante della "polis" (città). Più sotto, per difetto di razionalità, era collocata la donna e, nello strato inferiore dell'umano, che confina con l'universo animale, lo schiavo. Lo schiavo era considerato tale per natura, appartenente a un gruppo prossimo a quello degli animali domestici, uno strumento parlante e i metodi educativi adatti agli animali erano appropriati anche per gli schiavi. Spesso era considerato come semplice "corpo" e le guerre combattute per sottometterli erano intese come battute di caccia, come quelle effettuate per gli animali feroci.

Le valutazioni del diverso indicate dalla cultura greca, madre della civiltà occidentale, vengono ritrovate con variazioni diverse, a volte attutite a volte accresciute, lungo i secoli sino ad oggi, nel mondo medievale, nella scoperta, o meglio conquista, dell'America, nel colonialismo e, ahimè nel Novecento, durante le due guerre mondiali e soprattutto nello sterminio operato dai nazisti e fascisti. La rivista del fascismo *Difesa della razza* (1938 e ss), ripropone le immagini deumanizzanti degli ebrei, degli avversari politici, degli omosessuali e di tutte le forme di "diversità" già avanzate da *Mein Kampf* (1925) di Hitler. Uccidere il nemico è la forma abituale, nelle due guerre, per farsi valere su di lui e raggiungere le conquiste volute. Quale concetto di essere umano, e quindi di vita e di morte, viene sottinteso a tali comportamenti? La letteratura è vasta su questo argomento e l'espressione "male assoluto" che spesso viene usata (benché non sia appropriata perché il male nasce dall'uso perverso della libertà umana e non da un'entità staccata) indica il livello gravissimo di deumanizzazione a cui si è giunti.

Nell'epoca attuale troppe situazioni non sono cambiate in meglio, anzi, a volte sono peggiorate.

Oltre alle forme palesi di distruzione umana dell'avversario, la Volpato indica inoltre le forme sottili, quotidiane, a volte non meno gravi di quelle palesi. In un recente convegno degli Allievi della Polizia di Stato, 2011, è stato segnalato come una persona su cinque è colpita da *stalking* (molestie personali, atti persecutori, art. 612 bis Codice penale) che inducono nel 70 per cento delle vittime esiti psico-relazionali gravi, il 20 per cento soffre di disturbo post traumatico da stress e il 10 per cento tenta addirittura il suicidio.

Possiamo quindi dire che dietro, prima, o parallelamente agli atti di violenza gravi o leggeri c'è un'ideologia di sottovalutazione, se non di azzeramento dell'umano, che rende legittimi alla propria coscienza gli atti più gravi, sino all'uccisione.

## Umanizzazione

Non possiamo essere indifferenti di fronte alla violenza e soprattutto alla morte inflitta e alla guerra.

Ci viene in aiuto un testo, tra i tanti - per i cristiani i Vangeli, - scritto da uno dei maggiori studiosi del Novecento dell'animo umano che l'Italia abbia avuto, Franco Fornari, morto prematuramente nel 1985, laureato in medicina, specializzato in neuropsichiatria, allievo di Musatti, docente presso l'Università statale di Milano, fondatore dell'Associazione *Il Minotauro*, che si propone di applicare lo studio dell'animo umano nei settori lavorativi, come la fabbrica, la scuola e le principali situazioni di vita delle persone. È uscito recentemente un testo, "*Scritti scelti*" di F. Fornari, Ed. Cortina, 2011, che riprende gli studi e le pubblicazioni del maestro sia sull'inconscio umano sia sull'analisi psicologica della guerra e della guerra atomica, sulle quali aveva scritto due testi tuttora fondamentali (1964, 1965). Dopo aver analizzato le ragioni che portano la libertà umana a intraprendere la guerra e soprattutto quella atomica, che anticipano in qualche modo lo scritto della Volpato, Fornari si pone il problema di andare oltre la guerra, la violenza e la morte inflitta, ed afferma che la persona umana, per raggiungere lo scopo della pace, poiché i conflitti sono sempre tra due realtà, ha bisogno di un "terzo", di un intervento che per convenzione chiamiamo "paterno", che liberi l'animo dalle sue passioni di morte, le bonifichi e le trasformi in passioni riparatorie, di benevolenza, di giustizia, di conforto reciproco.

La sollecitazione di Fornari tocca il cuore degli uomini che vogliono rendere il mondo meno selvaggio e beluino, ma fatto invece di convergenza, convivenza, serenità. Spetta a ogni persona cercare e trovare questa mano paterna, per il laico umana per il credente umana o divina, per poter costruire un mondo nuovo.

Recentemente le Associazioni per la pace che nascono dal mondo religioso e da quello laico ci hanno dato due possibilità di "gridare la pace", cioè *l'appello di padre Alex Zanotelli*, una sana mano paterna, perché l'Italia smetta di spendere, come nel 2010, 27 miliardi di euro per la difesa (oltre 50.000 euro al minuto, 3 milioni all'ora, 76 milioni al giorno). Un altro documento più recente, il *Manifesto Nonviolento*, è stato stilato, in occasione della legge finanziaria, dalle organizzazioni per la pace per una campagna di pressione sui parlamentari (buoni o cattivi padri?) per fermare le spese militari finalizzate alla guerra e all'acquisto dei cacciabombardieri F-35.

Le iniziative di pace sono molte, devono moltiplicarsi affinché il mondo possa sempre più umanizzarsi.

## DIO NON È UNA REALTÀ SESSUATA

di Beppe Pavan (\*)

*Tempi di Fraternità* è la rivista mensile storica del movimento dei gruppi e delle comunità di base di Torino e del Piemonte. Il sottotitolo della testata recita “*Donne e uomini in ricerca e confronto comunitario*”.

Nel numero di novembre 2011 ho letto una splendida riflessione di Franco Barbero sulla parabola del Padre buono e del figliol prodigo (come è sempre stata intitolata), introdotta da una “premessa” su cui desidero proporre qualche piccolo spunto di approfondimento, a modo mio. Scrive Barbero a pagina 8:

*“Meditiamo su questo testo in cui Dio viene “nominato” con la metafora del “Padre”.*

*Le teologie femministe in particolare ci hanno aiutato, ormai da molti anni, a riflettere con maggior consapevolezza sul fatto che Dio è tanto padre quanto madre; anzi Dio non è una realtà sessuata.*

*L’osservazione non è né ovvia né banale né scontata, perché spesso, nella tradizione cristiana, l’accezione maschile di Dio ha favorito la deviazione di un immaginario maschilista e patriarcale che poi ha invaso la teologia e le strutture delle chiese cristiane favorendo l’emarginazione delle donne.*

*Dio è stato vestito di panni maschili compiendo così un grave travisamento teologico e culturale che ha poi registrato spesso gravi ricadute nei rapporti uomo-donna. Qui Dio Padre è usato con valenze completamente diverse. Sulla bocca di Gesù è cifra dell’amore accogliente”.*

1. Secondo me questo “*travisamento teologico e culturale*” è cominciato molto prima della “*tradizione cristiana*” e non si è tradotto in “*emarginazione delle donne*”, bensì in “*centralità/superiorità degli uomini*”, con conseguente emarginazione e sottomissione, non solo delle donne, ma di tutto il creato, di tutto ciò che non è “*uomini*”. E i danni sono tragici e visibili a chiunque abbia occhi per vedere e orecchie per sentire. Questa è, dunque, la conversione che devono operare gli uomini, ciascuno a partire da sé: scendere da quel piedestallo, non cooptare le donne nel loro sistema di dominio “*maschilista e patriarcale*”.

2. E poi: di quale “*travisamento teologico e culturale*” parliamo? La cultura patriarcale dominante mi sembra molto coerente, in verità, con la millenaria tradizione teologica ebraico-greco-cristiana. L’ordine simbolico patriarcale è nato dalla guerra vittoriosa contro le precedenti religioni della Dea-Madre-Regina del cielo e contro la cultura matrilineare. Non mancano testi che ci illustrano cosa c’era e come si viveva prima del sopravvento del patriarcato. Ne cito uno per tutti: *Quando Dio era una Donna* di Merlin Stone (ed. Venexia), scritto nel 1976, edito in Italia nel 2011! Il concetto di “*paternità*” è storicamente recente: è logico che prima si pensasse in termini di “*madre*”... e che Dio sia Padre a immagine della paternità umana, non viceversa.

3. “*Dio non è una realtà sessuata*”: questa è una di quelle riflessioni fondamentali su cui costruire una teologia davvero nuova, ripensando tutto della nostra tradizione patriarcale, senza pre-giudizi. Per fare questo, però, è indispensabile, a mio avviso, abbandonare la tentazione, sempre attuale, dell’“*accademennia*”, come definisce Mary Daly, in *Quintessenza* (ed. Venexia), la pratica accademica degli uomini che ignorano le donne e il pensiero femminile. Credo che abbia assolutamente ragione Luce Irigaray a ricordarci che “*la democrazia comincia a due*” (ed. Boringhieri 1994).

4. Questo è pane per i nostri denti, se nelle comunità di base troviamo il coraggio di andare oltre una persistente tradizione di stampo ancora patriarcale. Io non sono “*ossessionato da questa storia degli uomini e delle donne*”, come mi ha detto una donna dopo il mio intervento al recente incontro regionale di Torino. Io sono “*appassionato a questa storia*”, perché è la mia storia, la nostra storia, la storia del mondo. Conoscerla meglio mi sta facendo molto bene. Per questo continuerò a parlarne, oltre che leggere e riflettere, ascoltando ciò che hanno da dirmi le donne che vi dedicano la vita.

Pinerolo 14.12.2011

(\*) *Comunità di base di Pinerolo*



INTERVISTA  
A MAURO PESCE

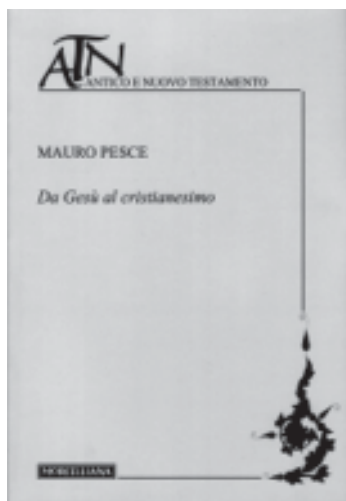
## Se Gesù non avesse voluto fondare una nuova religione?

**«Di fronte all'emergere di una ricerca teologica internazionale fortemente critica, in Italia si assiste ad un "serrare i ranghi" per la difesa di una visione del cattolicesimo fortemente conservatrice»**

di Davide  
Pelanda

**Mauro Pesce**  
**Da Gesù al**  
**cristianesimo**

Morcelliana  
Brescia 2011  
pagg. 272 - €20,00



**D**i lui tutti ricordano il libro "Inchiesta su Gesù", un libro-intervista fatto con il giornalista Corrado Augias, un volume divulgativo di successo con ben 700 mila copie vendute. Ma di libri che indagano sulla figura storica di Gesù Mauro Pesce, ordinario di Storia del Cristianesimo, ne ha scritti diversi.

L'ultimo volume in ordine di tempo è **"Da Gesù al cristianesimo"**. Il suo mestiere di storico lo ha portato più volte ad indagare sulla figura di Gesù, elemento centrale per il cristianesimo. In proposito lo abbiamo intervistato.

**Professor Pesce, come hanno presa le gerarchie ecclesiastiche della Chiesa cattolica l'affermazione che Gesù era ebreo e che non aveva intenzione di fondare una nuova religione? Quali le loro reazioni?**

A quest'ultimo libro non ci sono state ancora reazioni. La rivista biblica italiana sta per uscire con una recensione normale in cui si approvano delle cose e se ne discutono altre, come per qualsiasi altro libro. Anche se il recensore non è un sacerdote ma Giorgio Jossa, uno studioso cattolico su posizioni di ricerca. Io comunque non parlerei di gerarchie cattoliche ma di un orientamento teologico molto conservatore esistente in Italia e che è certamente contrario a quanto affermo. Anche perché nel cattolicesimo italiano esistono altre correnti. Anche il libro precedente: "L'Uomo Gesù" (Mondadori 2008) che Adriana Destro ha scritto con me, non

ha ricevuto critiche radicali da parte ecclesiastica.

**Ma l'autorità magisteriale, cioè Papa e vescovi, si sono mostrati un po' ostili verso i suoi studi?**

A Bologna non ho mai rilevato tali atteggiamenti. Invece ai tempi del libro con Augias "Inchiesta su Gesù" furono Civiltà Cattolica e l'Avvenire a pronunciarsi criticamente, anche se non la Facoltà Teologica dell'Emilia Romagna e insieme a loro ci fu una reazione molto preoccupata e generale. Si organizzarono cicli di conferenze in molte diocesi, si scrissero addirittura diversi libri contro la mia intervista. Molti cercarono di screditarmi dicendo che mi muovevo nella stessa linea di Dan Brown. Ciononostante l'interesse non è diminuito, anzi, da allora è nata in Italia finalmente una ondata di ricerche sul Gesù storico che non accenna a diminuire. Adriana Destro e io abbiamo pensato, con il libro "L'Uomo Gesù" nel 2008, di iniziare una nuova fase di questo approfondimento proponendo delle riflessioni approfondite su singoli aspetti della vita storica di Gesù e in particolare sulla sua pratica di vita.

**La storia del cristianesimo che lei propone all'Università laica viene anche insegnata nei seminari e nelle Facoltà pontificie? È diverso cioè quello che lei insegna e ciò che si insegna nelle Facoltà cattoliche?**

Di per sé non ci dovrebbe essere una forte differenza. Negli ultimi decenni, invece, nelle Facoltà teologiche cattoliche è il clima ad essere



fortemente cambiato: più che educare ad una ricerca personale, li vengono proposte ai seminaristi risposte preconfezionate (parlo di seminari e non di Facoltà teologiche aperte anche ai non preti). Diciamo che negli ultimi 20/30 anni c'è stata una svolta in senso apologetico: di fronte all'emergere di una ricerca teologica internazionale fortemente critica, in Italia si assiste ad un "serrare i ranghi" per la difesa di una visione del cattolicesimo fortemente conservatrice.

**Che influenza può esserci nella propria fede, nell'essere un credente e fervente cristiano-cattolico, svolgendo uno studio sistematico sui suoi libri su Gesù storico?**

Uno storico, mentre studia la realtà, non deve mai presupporre la propria visione. Naturalmente non si può mai sfuggire alle proprie sensibilità. A volte però non è tanto la propria visione del mondo che determina e che condiziona lo storico, quanto una certa sensibilità. Ci sono storici che sottolineano di più le sfumature, altri invece che vedono soltanto e prevalentemente i contrasti. La visione dello storico, come qualsiasi altra persona, è sempre prospettica. Personalmente non vedo nessun problema nel rinunciare a leggere i testi alla luce di una determinata fede. Lo storico cerca di ricostruire i fatti sulla base dei testi.

Ad esempio, se il prete deve predicare su di un brano del Vangelo di Matteo, deve esporre quello che il testo di Matteo dice, non va oltre il testo per domandarsi fino a che punto esso corrisponda alla realtà dei fatti avvenuti. Lo storico non fa questo: egli cerca di scoprire, mediante quel testo evangelico, che cosa è successo realmente. Ciò richiede spirito critico e libertà. Lo storico non può farsi dettare le risposte dal dogma o dalla teologia o dal magistero. Un sacerdote in chiesa interpreta un brano evangelico spesso alla luce del resto del Nuovo Testamento. Lo storico non può fare questo perché ogni testo è diverso dall'altro e nessuno può essere letto semplicemente alla luce dell'altro.

**Ma alla gente comune, di strada, credente, di questa ricerca storica cosa arriva? Che cosa rimane? Quali sono le loro reazioni? Anche perché, per cambiare una certa mentalità si dovrebbe arrivare alle parrocchie...**

Questo libro non è destinato a persone di cultura medio-bassa. È volontariamente destinato a persone che si occupano della storia del cristianesimo primitivo, oppure a persone con una buona cultura religiosa. Anche perché raccoglie molte ricerche scientifiche; tuttavia, soprattutto nell'ultimo capitolo, il libro rivolge a tutti una serie di domande essenziali e contiene,

almeno dal mio punto di vista, una proposta innovativa. Nel libro che scrissi con Augias le risposte erano più semplici, più generali: siamo arrivati ad un pubblico molto vasto vendendo 700 mila copie. Ciò vuol dire che la gente ha un bisogno estremo di conoscenza, di sapere quello che effettivamente sta succedendo. Oggi il problema è quello di dare ad un pubblico vasto dei libri che non siano divulgativi nel senso deteriore della parola, ma che spieghino, in maniera semplice, cosa sta succedendo nella ricerca scientifica. E il messaggio che in qualche modo deve arrivare è che esistono delle persone che non sono irreligiose, ma non sono allineate su posizioni conservatrici.

Questo è certamente stato colto dal pubblico: che ad esempio persone come me, Adriana Destro, Vito Mancuso e molti altri, riflettono su questioni religiose centrali ma non sono i rappresentanti della teologia conservatrice ufficiale. Tant'è vero che recentemente, sull'Osservatore Romano, Inos Biffi ha voluto mettere in guardia i suoi lettori da quei teologi e quegli storici che - a suo parere - pretendono di parlare scientificamente di Gesù presentandone però una sua immagine che può mettere in crisi. Questa presa di posizione significa che i conservatori si sono accorti che ormai la gente sa che c'è una via diversa per affrontare il fenomeno religioso.

**Quali errori vede nel cristianesimo e nella Chiesa cattolica che dice di essere l'unica a dare le interpretazioni ufficiali ed autentiche della Verità e della figura di Gesù? Anche perché la Chiesa cattolica dice di possedere lei, con il Magistero, l'interpretazione autentica delle scritture.**

Debbo dire che io non amo molto la contrapposizione Verità-Errore. Non è il mio stile dire che stanno facendo degli errori. Io dico che al cattolicesimo italiano, e ad un certo tipo di teologia cattolica dominante in Italia, manca l'idea che la teologia - e quindi le istituzioni ecclesiastiche, l'apparato dogmatico - debba misurarsi con la figura di Gesù e ricevere, da

quello che emerge su di lui, uno stimolo per una riformulazione, una riforma, un mutamento. La teologia di oggi in Italia è incapace di assumere un atteggiamento di autocritica, una critica che cerchi di mettere in discussione la teologia e l'istituzione ecclesiastica sulla base del comportamento e delle idee di Gesù. Essa pretende, invece, di avere già una interpretazione dogmatica perfetta della sua figura, non riconoscendo alla ricerca storica la capacità di mettere in luce degli elementi che possono produrre un cambiamento nelle idee teologiche e nell'assetto istituzionale. E questo è il fondamentale difetto che io vedo in gran parte della teologia conservatrice cattolica. Non si vuole



*Il Professor Mauro Pesce*

cambiare la chiesa ad immagine di Gesù. Soprattutto nel nostro Paese. In Francia e negli Stati Uniti è diverso.

**Lei mi sta dicendo che non le piace contrapporre Verità-Errore. Però alla fine del suo libro, a pagina 225, dice: “Insomma se ne può discutere”. Se ne può discutere con persone appartenenti alla gerarchia cattolica italiana? Si può veramente intavolare un confronto?**

Sono uno storico, un esegeta, presuppongo una discussione ragionevole e razionale con chiunque contrapponga ad un ragionamento un altro ragionamento. Per esempio affermo che Gesù non ha usato il potere politico, un altro mi può contraddire, ma se vuole sostenere che Gesù aveva un intento politico, lo dovrà dedurre dai testi. Una analisi razionale dei testi messa a confronto con un'altra analisi razionale dei testi, questa è la discussione che si può fare con tutti. Tutto il resto non mi interessa.

**Lei però si è messo a discutere di queste sue ricerche con Augias non, ad esempio, con monsignor Gianfranco Ravasi o altri.**

Nel caso di Augias non era una discussione ma una intervista, lui faceva le domande ed io rispondevo. Poi lui la pensa in una certa maniera ed io in un'altra. Diciamo che io non amo la discussione controversistica per cui si confrontano due posizioni. Lo storico non ha delle posizioni da discutere: egli sostiene che certi termini vanno interpretati in una certa maniera. Per me la discussione non consiste nel difendere la mia posizione contro chi ne ha un'altra, ma semplicemente vedere se questa interpretazione dei testi va corretta oppure no. Se si dimostra che un'interpretazione è fortemente erronea lo storico deve cambiare e basta.

**Ma un confronto pubblico su questi argomenti, ad esempio tra un cardinal Ruini o un Gianfranco Ravasi e lei o altri, con questo pensiero non avvengono. E questo spiace un po': su questi argomenti sembrano esserci due correnti di pensiero diversi. Non mi pare di vedere in Italia una discussione pacata su opinioni diverse, su questo libro piuttosto che su argomenti simili. Sembra che la realtà conservatrice, diciamo così, e quella più progressista abbiano difficoltà a parlarsi...**

Lei ha fundamentalmente ragione: la autorità ecclesiastiche tendono a non misurarsi con il dissenso interno. I pensatori non allineati alle posizioni conservatrici vengono o condannati o denigrati o passati sotto silenzio. Una discussione paritaria non avviene mai. Le autorità ecclesiastiche amano oggi al massimo discutere con atei o con “laici”, soprattutto se si tratta di laici devoti. Amano la contrapposizione di tesi in una specie di dialogo fittizio in cui ognuno legittima l'altro, ma un vero dibattito non esiste. Del resto non amo partecipare ad una contrapposizione tra posizioni in cui ciascuno difende più o meno gentilmente il proprio punto. Quello che vogliono fare gli studiosi è altra cosa: è fornire dei dati sempre

modificabili. Se lo storico comincia ad appartenere ad un gruppo allora ha finito di fare il suo lavoro. Per questo io dico spesso che bisognerebbe essere più liberi rispetto alla ricerca storica: non è che una volta che uno ha letto un libro di storia debba cambiare religione. Semplicemente ha un dato nuovo che deve poi inserire in tutto il suo bagaglio di conoscenze. Invece ciò che rende veramente difficile il dialogo con le ricerche storiche è che, in generale, i teologi hanno difficoltà a riconoscere che la figura storica di Gesù è un “luogo teologico”, cioè un punto di riferimento fondamentale per il mutamento della Chiesa.

Il punto principale di riferimento per la teologia cattolica è invece la sacra scrittura, la tradizione, i dogmi: non lo è invece la figura di Gesù. Il grande dibattito che si sta sviluppando dalla fine del '500 ruota attorno alla questione: è possibile prendere la figura di Gesù e porla alla base di una riforma della Chiesa? Questo non è accettabile per la maggior parte della teologia cattolica. Ed è un problema teologico fondamentale irrisolto.

**Lei è credente? Se lo è, quale cristianesimo ha in testa, quale si sente di abbracciare rispetto a quello attuale?**

Da anni non rispondo mai a queste domande: oggi dichiarare la propria fede è inteso come una manifestazione di identità, ed esse sono concepite come opposte l'una all'altra. Si afferma la propria identità per negare quella degli altri, per condannarli ed escluderli. Invece io credo che bisogna valutare le opinioni e affermazioni delle persone per quello che valgono, non sulla base del fatto di una appartenenza o meno. Io leggo opere di teologi conservatori e porto a casa, nel mio cervello, delle affermazioni che condivido. Leggo delle opere di esegeti critici e magari non le condivido, ma non perché sono critici, semplicemente non le condivido e basta. Bisogna sottrarsi a questo problema di identità. Il secondo motivo del mio rifiuto a rispondere a questo tipo di domanda è che, normalmente, vedo che molti che si proclamano credenti secondo me non lo sono per nulla: se lo fossero si comporterebbero e penserebbero in modo diverso e viceversa.

**Ma che tipo di cristianesimo, dopo tutti questi suoi studi, lei propone? Perché il cristianesimo attuale sembrerebbe avere nulla o poco che fare con la sua ricerca storica?**

Diciamo che ha poco a che vedere. A me sembra che la figura di Gesù dei Vangeli Sinottici non ha mai chiesto a qualcuno di credere a qualche cosa. Egli invece esige che si faccia qualche cosa, ciò che Gesù chiede è di cambiare vita. È allora molto più importante il mutamento nell'esistenza che una adesione intellettuale che lascia l'esistenza pratica così com'era prima. Questo è ciò che a me sembra più importante di adesioni identitarie intellettuali che tendono a negare l'identità degli altri.

## Lo scrittore del Terzo Millennio

di Luciano  
Jolly

**L'**invenzione della televisione ha inondato la nostra vita quotidiana di immagini che, con la potenza della loro rappresentazione, sembra abbiano il merito di fotografare la realtà.

Che cosa dire di un filmato che riprende le sempre più frequenti alluvioni? Un selvaggio torrente di fango scorre tra le case di una città. La fotografia mostra l'evidenza di questa furia tumultuosa, e lo fa con tutte le sensazioni che sono connesse alla vista. Sembra di essere presenti, sfiorati da quel fango: i brividi che sentiamo nella schiena sono reali, insieme alla gioia di aver scampato un tale pericolo. L'immagine si presenta dunque ai nostri occhi come un fatto totalitario, indiscutibile. Dice: il mondo è questo, non pensate di cambiarlo; lo rappresenta come spettacolo. La forza dell'immagine risiede nell'evidenza, non sempre invita a riflettere. Ne verranno altre che cancelleranno la prima. Di emozione in emozione, di noia in noia, questa è la via per frantumare il mondo in mille pezzi facendogli perdere la sua unità.

L'immagine si occupa degli effetti. Le cause le sono sconosciute. Tutti i fatti che sono accaduti, tutti i gesti, tutta la fatica che stanno tra l'inizio e la fine di un fenomeno sono ignorati. Essa non si occupa che di risultati. La catena di avvenimenti che danno luogo al karma rimane occultata di fronte al suo migliore accecante.

### La relazione

In qualunque lingua si esprima, lo scrittore che opera nel Terzo Millennio ha l'importante possibilità di riannodare i fili, tessere la trama della realtà, vedere i nessi tra le cose che oggi sono inscatolate dentro paratie stagnate. Scoprire le relazioni tra i fenomeni e le conseguenze delle azioni compiute dai protagonisti della Storia.

Questo può essere solo il compito della parola.

### Il senso della realtà

Pirandello ci ha insegnato che la verità è opinabile: ognuno possiede la propria e una verità oggettiva non esiste. Seguendo la televisione, si ha l'impressione di vivere nel paese di Gorgia, il sofista che insegnò ai Greci l'arte di vendere le proprie opinioni al miglior offerente. In un sistema sociale dove un atto di guerra viene chiamato "missione di pace", e "facilitare i licenziamenti" viene interpretato come "favorire le assunzioni", dobbiamo interrogarci sul valore della parola che è soggetta agli stessi pericoli dell'immagine: può deformare la realtà complessiva per un difetto nella serietà dell'analisi, e nasconderla per mancanza di sintesi.

La seconda possibilità di chi scrive è coltivare il senso della realtà, il che significa essere aderenti alla natura. Chi si allontana dalla natura delle cose, entra in un mondo artificiale, dove i riflessi mandati dagli specchi sono più importanti dei corpi che li hanno prodotti. Il compito della parola è rappresentare la realtà effettuale, nei mille modi che sono dettati dalla diversa personalità degli scriventi.

### I due fronti

Ogni scrittore ha una pelle, che segna il confine tra il mondo esterno e quello interno. Lo scrittore completo si occupa di entrambi. Come tentò di fare Pavese, cerca di capire la sua natura profonda. L'impresa di conoscere se stessi non è meno difficile di quella che riguarda il mondo esterno. Gli scrittori più significativi sono quelli che possiedono tutti e due i domini, e sanno nuotare nelle proprie emozioni e tendenze nascoste, altrettanto bene che nelle cifre del PIL e della disoccupazione. Chi conosce bene il fronte interno, rappresenta se stesso nella propria verità. Chi conosce bene la società, è capace di riassu-

mere l'epoca in cui vive. Chi conosce entrambi, ha attinto alla saggezza degli dèi.

La terza possibilità di chi scrive è arrivare al nucleo della propria Ombra, per gettare luce sul mondo. Questa possibilità, se sviluppata, dà luogo allo stile, che è il modo personale e originale di porsi nell'universo delle Lettere.

#### La parola

La quarta possibilità di chi scrive è restaurare la dignità della parola. La civiltà l'ha gravemente compromessa. All'inizio la Parola era un atto sacro, come ci ricorda Raimon Panikkar. Ci sono lingue - il sanscrito e l'ebraico - nate per esprimere una realtà Trascendente. La parola usata in questo senso contiene una verità più grande di quella puramente fisica: illumina il destino dell'uomo e della specie umana. Ciò equivale a ritrovare il senso ed il significato di tutto ciò che vive, compreso il pianeta Terra.

Togliere le incrostazioni dalla Parola, questa è la quarta possibilità dello scrittore.

#### L'ordine

Il mondo del Terzo Millennio è disordinato. Lo scrittore che aspira all'armonia, contribuisce con le sue opere alla ricerca di un nuovo ordine e, per fare questo, attinge a tutte le ri-

sorse della sua immaginazione. Non si tratta tanto di descrivere la vita quale è oggi, quanto di progettare quella futura. La quinta possibilità di chi scrive è trovare in sé le risorse per diventare profetico.

#### L'unità

Come il Leopardi della *Ginestra*, lo scrittore del Terzo Millennio sottolinea le divisioni tra gli uomini e usa le parole per produrre unità. Tale è il senso della sua sesta possibilità: riunire ciò che è sparpagliato, insegnare l'arte di ridurre i conflitti, preparare il terreno per coloro che verranno.

#### La felicità

Pavese e Fenoglio erano d'accordo che il "bene" è nemico della letteratura. Consideravano che la soddisfazione è statica e non suscita interesse nel lettore. La loro epoca, e le vicende personali, li portarono piuttosto ad esprimere il dramma, la ferocia e lo scontro, tutte caratteristiche della Storia nel secolo scorso, e presenti anche all'inizio di questo.

La settima possibilità per chi scrive è parlare della felicità come di un valore non solo positivo, ma anche possibile. Il male sarà presente nelle sue pagine, come sforzo e fatica per raggiungere la gioia.

## Regalo natalizio: una fonoteca nel carcere di Lodi

La musica nella vita aggrega, rende allegri, spensierati, coinvolge, è terapeutica... Lo può essere anche per i carcerati. Ne è convinta la direttrice del carcere di Lodi, Stefania Mussio quando afferma che «la musica classica, il jazz, il pop il rock, anche lo ska, la buona musica d'autore hanno aiutato molti e soprattutto le persone detenute a condividere, a sentire che c'è uno spazio comune, di tutti, in cui tutti possono esprimere il loro e, perché no, lasciarsi andare in un proprio spazio intimo e profondo».

Ecco dunque che la stessa direttrice ha lanciato il progetto per costruire una fonoteca all'interno della struttura carceraria che dirige, «un luogo - spiega - dove ascoltare, imparare, apprezzare, discutere, confrontarsi, rilassarsi, divertirsi con la musica. Un'idea che avevamo da tempo e che grazie a una amica e cantante vorremmo realizzare».

Una fonoteca a cui affiancare un corso di canto e un ciclo di "incontri con la musica" con la presenza di musicisti e persone esperte.

Per cominciare questo progetto si è fatta avanti la fondazione della Banca Popolare di Lodi con un generoso contributo.

Ma chi vuole può dare in dono dei cd musicali o libri che parlano di musica di tutti i generi: classica, lirica, sacra, etnica, pop, rock, d'autore, jazz, e tutte le espressioni musicali più interessanti che si conoscono.

Il materiale può essere recapitato alla Direzione della casa circondariale,  
in Via Cagnola, 2 - 26900 Lodi

(d.p.)





## Prudenza, prego! (7)

“Cerchiamo di evitare con cura ogni motivo di critica nell'amministrazione di questa forte somma che ci è affidata” 2 Corinzi 8, 20

di Paolo Macina

### FINANZA ETICA E MONDO MUSULMANO

Il comportamento dei paesi arabi di fronte al tema della finanza etica è di stretta attualità, a causa del sospetto imperante nell'opinione pubblica per il quale dietro ogni arabo si celi un pericoloso attentatore, e che i denari gestiti dagli enti creditizi orientali servano solo ad acquistare esplosivi e mitragliatori.

Per gli arabi credenti nell'Islam il Corano in proposito è molto preciso: divieti sussistono nel commercio e l'utilizzo di sostanze come alcool, tabacco, armi, carne suina, gioco d'azzardo o pornografia (considerate *haram*, peccatrici), che quindi devono essere messi al bando quando si tratta di scegliere gli investimenti in cui operare; gli investimenti devono invece essere *halal*, cioè conformi alla legge islamica o *shari'ah*. Inoltre, alla sura II vv. 275-280, il Corano recita: “Coloro che si nutrono di usura resusciteranno come chi sia stato toccato da Satana... Ma Allah ha permesso il commercio e ha proibito l'usura... O voi che credete, temete Allah e rinunciate ai profitti dell'usura se siete credenti”. Da queste parole i praticanti evincono che è possibile prestare soldi, ma non ricevere una remunerazione, tantomeno con strumenti speculativi (*maisir*), ambigui (*gharar*) o, peggio ancora, ad usura (*ribah*).

Il divieto coranico della *ribah* è stato aggirato qualche decennio fa con l'introduzione, da parte di alcune scuole coraniche, dei concetti di *mudaraba*, o compartecipazione ai rischi e ai benefici dell'attività finanziaria (in gergo economico, *capital financing*) e *musharaka* (o *partnership*). In parole povere, i denari prestati in attività in cui il risparmiatore condivide gli stessi rischi e gli stessi guadagni del finanziato, possono rendere degli utili che non sono considerati speculativi. Un'altra possibilità viene concessa dagli investimenti *murabaha*, ovvero sia tramite l'intermediazione della banca che acquista per conto del soggetto finanziato il bene che esso

avrebbe voluto acquistare con il denaro ricevuto in prestito, e glielo rivende a rate ad un prezzo più alto concordato tra le parti.

Valeva la pena ideare tali contorsioni teoriche per trovare escamotage alle chiare parole coraniche? Per i gestori di grandi patrimoni la risposta è sicuramente positiva, visto che ormai le attività finanziarie ispirate da Allah superano i 1.200 miliardi di euro. Per fare un unico esempio, le compagnie aeree degli Emirati, della Siria e del Brunei acquistano ormai da tempo i loro vettori con la formula della *murabaha*.

Il primo esempio di finanza islamica si ebbe nel 1974, quando l'Organizzazione della Conferenza Islamica creò la Banca Islamica di Sviluppo, con sede a Jedda, che si basava sui principi islamici ed il vicendevole aiuto tra gli stati aderenti: l'Arabia Saudita deteneva il 25% del capitale. L'anno successivo nacque la prima banca privata islamica, la Dubai Islamic Bank, e qualche anno dopo fu la volta della associazione internazionale delle banche islamiche, della Banca Araba per lo sviluppo, della Dar al Mal al Islami e della Al Baraka. Nel 1979 il Pakistan decretò l'islamizzazione completa del settore bancario, con conseguente prelievo automatico dai conti correnti dello Zakat (v. dopo) e l'eliminazione dei rendimenti, seguito nel 1983 da Sudan e Iran. Ora le banche islamiche censite sono 270 distribuite in 40 paesi, ma soprattutto concentrate nel Golfo Persico, in Pakistan, Sudan, Malesia e Indonesia; una società di consulenza internazionale, la A.T. Kearney, ha stimato che nei prossimi anni il settore richiederà la formazione di almeno 30 mila banchieri islamici negli stati del Golfo Persico.

Per regolamentare l'ormai caotico sviluppo di banche e fondi di osservanza islamica, è stato istituito, nel 1991, un trattato, che per il mondo arabo è l'equivalente dell'occidentale trattato di Basilea per la vigilanza bancaria: l'Accounting and Auditing Organization for Islamic Financial Institutions (AAOIFI), con sede a Bahrain; è composto da 71 membri (banche islamiche, banche convenzionali con sezioni deputate alla finanza islamica, società internazionali di revisione di 17 paesi) ed ha il compito di determinare e vigilare sugli standard islamici, che gli enti creditizi devono avere per potersi considerare *halal*<sup>1</sup>.

#### Lo Zakat e le organizzazioni filantropiche

Lo *zakat* è la tassa generalizzata sulla ricchezza, con aliquota del 2,5%, che grava sulla proprietà dei beni dei credenti islamici, non sfruttati per fini produttivi. Essa rappresenta, assieme al filtro islamico e alla proibizione della *ribah*, il terzo





pilastro dell'economia islamica. Letteralmente *zakat* significa "purificazione" ed il suo pagamento viene considerato dagli islamici essenziale perché purifica la ricchezza dalla sua malefica tendenza ad accumularsi nelle mani di pochi. La *Shari'ah* riconduce l'istituzione di questa tassa al credo fondamentale che tutto appartiene a Dio e quindi parte dei beni posseduti va devoluta alla comunità per far fronte alle esigenze di tutti i membri. È quindi essenzialmente un sistema di redistribuzione della ricchezza che dovrebbe arginare i fenomeni della povertà. Lo *zakat* viene calcolato solo su determinati redditi, come ad esempio sui possedimenti di oro ed argento, nonché di bestiame o sui prodotti agricoli di prima necessità. In quest'ultimo caso il termine utilizzato, *Uchur*, ossia il "dare immediatamente dopo la raccolta della mietitura", rende bene l'idea sulla tempistica del prelievo<sup>2</sup>.

Oggi le banche islamiche prevedono un fondo speciale per la raccolta dello *zakat*, il quale viene in genere utilizzato per l'erogazione di mutui particolari. Esistono poi diversi enti privati che raccolgono, anche via internet, l'ammontare annuo a seconda del reddito, mettendo a disposizione un calcolatore che viene quotidianamente aggiornato con le ultime quotazioni dell'oro: esiste infatti una soglia minima di reddito, pari a 87,48 grammi d'oro ovvero al suo equivalente in contanti, entro la quale lo *zakat* non è dovuto<sup>3</sup>.

Si stima che le Ong e gli enti di beneficenza islamici abbiano elargito, in un periodo che va dal 1975 al 2002, circa 70 miliardi di dollari in tutto il mondo islamico<sup>4</sup>. La massa più imponente è garantita dagli enti di beneficenza vicini all'élite politica e religiosa saudita wahabita: la Lega Mondiale dei Musulmani e l'Assistenza Islamica Internazionale. Oggi, in Arabia Saudita, i membri della famiglia reale sono 6.000, con un reddito superiore ai 600 miliardi di dollari; solo il loro *zakat* è quindi all'incirca pari a 15 miliardi di dollari, ed è distribuito alle 241 organizzazioni caritatevoli saudite e alle altre in giro per il mondo secondo la discrezionalità del Ministero delle Finanze.

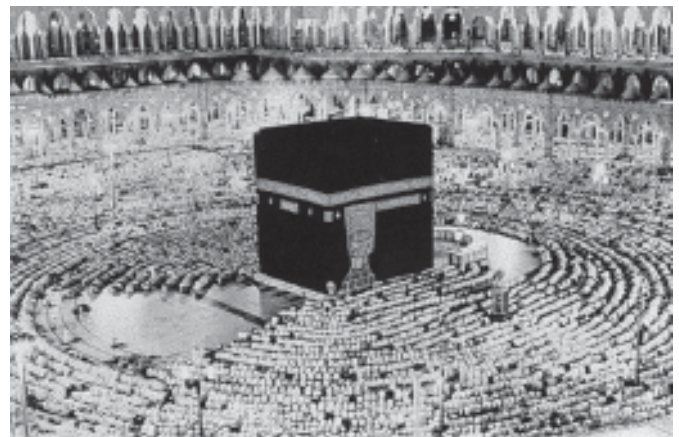
La Lega Musulmana mondiale, fondata il 18 maggio 1962 alla Mecca, è retta da un Comitato composto di 21 intellettuali islamici; si prefigge gli obiettivi di far conoscere gli insegnamenti dell'Islam, difendere la causa dell'Islam in modo da salvaguardare gli interessi e le aspirazioni dei musulmani e risolvere i loro problemi, se sono in difficoltà. Proprio quest'ultimo obiettivo ha portato la Lega, nel corso degli anni, a finanziare un gran numero di programmi di assistenza economica nei Paesi dove vivono i musulmani meno abbienti, soprattutto nei settori della sanità, dell'agricoltura, della riforestazione e dello sviluppo delle piccole imprese. Per tali motivi la Lega è diventata membro con status di Osservatore presso il Consiglio economico e sociale delle Nazioni Unite, dell'UNICEF, dell'UNESCO e dell'UNIDO. Attualmente è stata avviata la procedura per ottenere lo status di Osservatore anche presso la FAO.

Nel 1997 la Lega ha optato per aprire in Italia un'associazione autonoma, registrata come ente morale non a fini di lucro. Presidente della "Lega Musulmana Mondiale - Italia" è il Segretario generale della Lega a Mecca, S.E. Abdallah bin Salih al Obeid, ma tutti gli altri membri sono italiani. Dalla metà degli anni '90 la Lega Mondiale dei Musulmani conta

un'ottantina di sedi in tutto il mondo, l'Assistenza Islamica Internazionale almeno 90.

Anche l'Assistenza Islamica Internazionale (International Islamic Relief), fondata nel 1978 in seguito ad una decisione adottata dal Consiglio Costituente della Lega Musulmana Mondiale, e con approvazione reale del 1979, lavora per alleviare la sofferenza dei musulmani bisognosi nel mondo. Ha sede a Jeddah, in Arabia Saudita, e raccoglie denaro tra istituzioni, filantropi, governi, uomini d'affari e gente comune che aderiscono allo *zakat*. Gli ospedali ed i centri sociali aperti, soprattutto in zone dove sono avvenute calamità naturali, si occupano di assistenza ai malati, agli orfani e ai poveri, in modo da favorire quell'auto-mutuo aiuto, che è anche contenuto nel nome dell'associazione.

Sebbene si definiscano fondazioni private, gli istituti di carità saudita non sono enti benefici nel senso occidentale del termine. La Lega Mondiale dei Musulmani e l'Assistenza Islamica Internazionale sono entrambe sotto il controllo del Gran Mufti saudita, massima autorità religiosa del Paese; vengono finanziate dal governo e dai membri della famiglia reale e operano attraverso gli uffici per gli affari islamici delle ambasciate saudite. L'attuale segretario generale della Lega Mondiale dei Musulmani, Abdullah Al-Turki, è stato a lungo ministro per gli affari islamici. Nonostante molte elargizioni vadano a sostegno di degni progetti e giuste cause, alcune investigazioni internazionali hanno dimostrato che l'Assistenza Islamica aveva usato parte di questi denari per finanziare campi d'addestramento militare, in Afghanistan, di integralisti vicini ai talebani. Secondo i servizi segreti pachistani, già durante la Jihad contro l'invasione sovietica in Afghanistan, l'ammontare annuo dello *zakat* saudita a favore dei talebani era di un miliardo di dollari e la situazione si è inasprita dopo l'attentato alle Torri Gemelle di New York.



*L'edificio della Kaaba alla Mecca*

**Note:**

- 1 [www.aaofi.com](http://www.aaofi.com)
- 2 Fatima Edouhabi, [www.tesionline.it/default/tesi.asp?id=13836](http://www.tesionline.it/default/tesi.asp?id=13836)
- 3 [www.islamic-relief.it/cosa\\_facciamo/zakat.php](http://www.islamic-relief.it/cosa_facciamo/zakat.php)
- 4 IlSole24Ore, 3 agosto 2005

## RECENSIONE

Diversità religiosa e accoglienza  
del grido degli esclusidi Laura  
Tussi

Come in un intenso sommario descrittivo, in un diario narrativo, Padre Paolo Dall'Oglio consegna nell'opera "La sete di Ismaele" le personali riflessioni sull'attualità e sull'esperienza direttamente vissuta dalla comunità del monastero di Mar Musa in Siria. "La sete di Ismaele", il figlio primogenito di Abramo, concepito con Agar, la serva di Sara, è proprio la necessità degli esclusi della terra, di quanti gridano e piangono per essere riconosciuti. Padre Paolo Dall'Oglio ha fondato nel 1991, in Siria a Deir Mar Musa, un monastero restaurato con la tenacia e la perseveranza di uomo giusto e di persona sorretta dalla propria vocazione.

Nel monastero vive una comunità monastica autonoma, maschile e femminile, dedita all'accoglienza e al dialogo tra religioni: è una realtà attiva nell'ambito del panorama mediorientale, che cerca di dimostrare e praticare una possibilità di convivenza e interazione tra cristiani e musulmani. L'autore con l'opera "La sete di Ismaele", vuole proporre una soluzione pacifica e nonviolenta ai problemi posti dalle sommosse popolari scoppiate in Siria, indicando il percorso di una transizione politica verso un'architettura policentrica e istituzionale democratica, fondata sul consenso, sulla condivisione delle differenti sensibilità religiose e delle diverse componenti sociali che coesistono in Siria.

Nonostante le reazioni del regime di Assad, Padre Dall'Oglio non ha ottemperato alle ordinanze di espulsione e ha continuato a risiedere in Siria, praticando il personale percorso di impegno sociale, nella pratica spirituale, a favore del dialogo interreligioso e della pace. Il libro racchiude, nel messaggio implicito, l'invito a riconoscere la diversità religiosa, accogliendo il grido degli esclusi, la "sete" degli ultimi, per aprire a orizzonti sconfinati di pace e speranza. La comunità monastica di Deir Mar Musa è formata da monache e da monaci che vivono vita comune nell'ospitalità offerta a tutti, formando un'ampia comunione esistenziale in chiesa, a tavola, nel lavoro. La relazione tra donna e uomo permette di apprendere e imparare la grammatica e la sintassi primigenie di ogni dialogo autentico in una propositiva e innovativa collaborazione e convivenza tra differenti generi e religioni, che costituisce l'annuncio consolante di una rinnovata umanità,

costruita sull'umiltà, il realismo, la conoscenza di sé, l'ascesi affettiva, l'apertura all'obbedienza, nella direzione spirituale e non nella sottomissione sessista, come in una grande famiglia, dove proprio la castità consacrata consente di superare le barriere caratteriali, gli steccati familiari, favorendo invece l'apertura universale, la vocazione plurima al dialogo e ad ibridi aneliti di pace nelle interazioni tra diversità, nella speranza di poter riconciliare le identità tradizionali con la ribellione islamica alla globalizzazione capitalista proterva e spersonalizzante, ricordando che i giudei, cristiani e musulmani, figli di Abramo, cercano l'unione personale con il divino, approdando ad un grande unificante silenzio d'amore e di pace nella trasparenza, nella comunione, nella libertà di culto, di opinione e di espressione.

La vita culturale votata all'incontro, all'accoglienza e al dialogo tra diversità è sottesa tra ciò che costituisce il corpo della pratica cristiana e musulmana e la particolarità delle inculturazioni che riattualizzano il significato e il portato valoriale dell'universale evangelico e del messaggio coranico. Tra il suono di antiche litanie che provengono da un arcipelago di grotte eremitiche, nel monastero si avverte la bellezza della preghiera cristiana formulata in lingua araba, dove poter cercare l'illuminazione spirituale, nelle periferie, negli avamposti, nelle trincee di mondi considerati a rischio e nel profondo di regioni lontane e nazioni marchiate come guerrafondaie e bellicose dalla geopolitica banalizzante dell'Occidente: così, allontanandosi dal baricentro, dal punto di riferimento del culto Romano, si avverte la presenza di un messaggio cristiano limpido e cristallino, sempre più vicino alla fonte originaria dell'Oriente e sempre meno disturbato da tentazioni di egemonia e di potere, oltre i conflitti tra civiltà, per aprirsi ad osmosi dialogiche e visioni maieutiche culturali, in prospettive plurali di pace, oltre i bizantinismi fideistici occidentali. Quali cenobiti più conviviali degli antichi anacoreti delle valli siriane, in sentieri che si inerpicano a collegare le grotte e le celle degli eremiti e dei monaci, i fratelli e le sorelle del monastero si incontrano e si separano come in una metafora di un sentimento umano verso le ascesi più coraggiose dell'amore divino e del prossimo in prospettive messianiche di pace.

**Paolo Dall'Oglio**  
Prefazione  
di Paolo Rumiz

**La sete  
di Ismaele**  
*Siria, diario  
monastico  
islamo-cristiano*

Gabrielli Editore  
2011 - €13,00



## AGENDA

### Torino

18 febbraio

24 marzo

### Albugnano (AT)

12 febbraio

11 marzo

### Albugnano (AT)

26 febbraio

### Torino

16-18 marzo

### Leggiamo il vangelo di Matteo

Il primo incontro biblico sul vangelo di Matteo, organizzato dalla **Comunità di base di Torino** insieme al **gruppo Amici di Adriana Zarri**, ha visto grande interesse e partecipazione. Continueremo il percorso **sabato 18 febbraio e sabato 24 marzo, dalle ore 15 alle ore 17.30**, presso l'**Associazione Opportunanda**, via s. Anselmo 28, a Torino. La lettura sarà guidata da **p. Ernesto Vavassori**.

### Sulla Giustizia: incontri ad Albugnano

Anche quest'anno la **CdB di Torino** e la **fraternità Emmaus di Albugnano** invitano i lettori a **due incontri che hanno come tema la giustizia**. Il nostro tempo usa sempre meno la parola giustizia: molte altre parole hanno il sopravvento: sicurezza, crescita, consumo, flessibilità, progresso, mercato, morale... Iniziare a "nominare" la giustizia, rimetterla al centro del nostro fare, del nostro pensare e del nostro narrare. Porre le nostre azioni individuali e collettive, sotto l'interrogativo della giustizia.

Il primo incontro, dal titolo "**La giustizia nella Bibbia**", vedrà l'intervento del teologo **Carmine Di Sante**. L'incontro si terrà **ad Albugnano, domenica 12 febbraio**, presso la **cascina Penseglio dalle ore 10.00 alle 16**; si pranza insieme in cascina. Prenotarsi allo **011 9920841**.

L'incontro seguente, **domenica 11 marzo**, "**Pratiche quotidiane di giustizia**", leggerà la giustizia come prassi e impegno di noi cittadini e credenti. Ci aiuterà nella riflessione **Peppino Coscione**, della comunità di Oregina di Genova. **Le eucarestie mensili di febbraio e marzo** della Comunità di Base di Torino si celebreranno ad Albugnano, al termine degli incontri sopra descritti.

### I nostri perché sulla fede - Incontri della Fraternità Emmaus

Il tema dell'anno sono le dieci parole che Dio ci ha detto perché riuscissimo ad individuare il senso del cammino nostro come individui e come collettività. Secondo appuntamento:

**Domenica 26 febbraio: Onora il padre e la madre - Non uccidere**. Gli incontri saranno guidati da **fr. Stefano Campana** e si tengono presso la **cascina Penseglio dalle ore 9.30 alle 17**; si pranza insieme in cascina. Prenotarsi direttamente allo **011 9920841**.

### Culture indigene di pace

L'**Associazione Culturale Laima**, con il sostegno di Tides Foundation e il Patrocinio del Comune di Torino e della Commissione Pari Opportunità della Regione Piemonte, organizza un **Convegno Internazionale dal titolo: Culture indigene di pace - Donne e uomini oltre il conflitto**, a **Torino dal 16 al 18 Marzo**. Esistono culture che vivono secondo la logica del dono e del non sfruttamento? Si può vivere in un mondo in cui il conflitto trova soluzioni alternative alla violenza? Dove i bambini vivono nell'amore e nella sicurezza? Cosa succede quando anche le donne hanno un ruolo di leadership? Quanto conta la spiritualità declinata al femminile all'interno di una società di pace?

**Culture Indigene di Pace** propone un confronto con le società di pace tuttora esistenti: esempi di collettività egualitarie dove non sussistono forme di violenza su donne e bambini, né tantomeno la guerra. Tre giorni di conferenze, workshop ed eventi. Info e iscrizioni: **www.associazionelaima.it**

**Altri appuntamenti ed eventi si possono trovare sul sito di Tempi di Fraternità all'indirizzo <http://www.tempidifraternita.it/applicazioni/agenda/agenda.php>**

## Campagna: Manifesto Nonviolento

Promossa da: Associazione Peacelink [http://www.peacelink.it/campagne/index.php?id=90&id\\_topic=4](http://www.peacelink.it/campagne/index.php?id=90&id_topic=4)

**Campagna di pressione sui parlamentari per fermare le spese militari finalizzate alla guerra e all'acquisto dei cacciabombardieri F-35.**

### MANIFESTO NONVIOLENTO

Noi sottoscritti, singoli e associazioni, **CHIEDIAMO** al governo di attuare il risanamento del bilancio statale a partire dal taglio drastico delle spese militari.

#### DICHIARIAMO CHE

- votare a favore di missioni militari volte a partecipare ad azioni di guerra all'estero viola l'articolo 11 della Costituzione;
- non sosterremo politicamente con il voto i partiti che in Parlamento voteranno a favore dei finanziamenti per tali missioni o per l'acquisto di cacciabombardieri F-35, ovvero i partiti che si dichiareranno favorevoli alle suddette iniziative, se non rappresentati in Parlamento.

Hanno già aderito: "Noi Siamo Chiesa", Bruno Antonio Prof. Bellerate, Fulvio C. Manara, Marco Pirovano, Partito Umanista, Roberto Antonaz, Sergio Mariani, Sinistra per Modena.

Per adesioni: Lorenzo Galbiati [lorenz.news@yahoo.it](mailto:lorenz.news@yahoo.it) e Laura Tussi [laura.tussi@istruzione.it](mailto:laura.tussi@istruzione.it)



# ELOGIO DELLA FOLLIA

a cura di Gianfranco Monaca

Peppino Impastato era un ragazzo siciliano di Cinisi, nato nel 1948 e cresciuto in una famiglia in cui il padre, Luigi, era collegato alla mafia e soprattutto al boss Tano Badalamenti, che abitava a cento passi dalla casa degli Impastato. Peppino fondò con i suoi amici una radio libera da cui informava i concittadini degli intrighi fra politica e affari loschi nella costruzione dell'autostrada che attraversava i terreni del paese. Fu avvertito più volte, non rinunciò e fu eliminato. Era il 9 maggio 1978. Il suo cadavere fu portato lungo la ferrovia e fu fatto saltare in aria con il tritolo, in modo da far credere che era rimasto vittima di un attentato che egli stesso stava predisponendo. Gli inquirenti dapprima depistarono le indagini, poi la verità si fece strada e portò alla condanna dei sicari e di don Tano. Il film "I cento passi" di Marco Tullio Giordana, che racconta l'intera vicenda, si conclude con i solenni funerali di Peppino, che avrebbero dovuto svolgersi quasi in segreto per non creare difficoltà alla criminalità organizzata e ai suoi manutengoli. Le parole dello striscione che spicca in testa al corteo sono esattamente quelle di una dichiarazione di fede che può essere attribuita a tutti martiri cristiani che hanno preso seriamente il messaggio evangelico.

Come nel caso dei gesuiti dell'Università del Centro America: Ignacio Ellacuría, Segundo Montes, Ignacio

Martín-Baró, Amando López, Juan Ramón Moreno, Joaquín López y López, Elba Ramos e Celina Ramos [le cui foto, nell'ordine, sono nell'immagine in basso a destra], assassinati dagli squadroni della morte del governo del Salvador nel 1989. Così ne parla padre Peter-Hans Kolvenbach, superiore generale della loro congregazione.

*La notte in cui furono assassinati i gesuiti, la guerriglia si era impadronita praticamente di tutta la città. Ciò faceva sì che i militari si consideravano obbligati a intraprendere azioni estreme. Una di tali decisioni fu bombardare la gente, l'altra era eliminare, come affermarono poi, i capi della guerriglia. I gesuiti non appartenevano alla guerriglia ma per molti anni, come gruppo di intellettuali, avevano lavorato nella promozione della giustizia nel Salvador e nell'aiutare i poveri a uscire dalla miseria. Ciò li faceva considerare, agli occhi dei militari, gente pericolosa. Anche se era vero che i gesuiti si mantenevano in contatto con la guerriglia sia in Salvador che fuori del paese, era anche vero che allo stesso tempo avevano contatti sia col Presidente che con i ministri del paese. Si sforzavano di rendere possibile un accordo tra le parti. Ma ciò li rendeva pericolosi agli occhi dell'esercito... I mediatori sono a volte più difficili da trattare degli stessi radicali...*

La follia della croce non ha bisogno di benedizioni. È essa stessa la benedizione.

LA VIGNETTA DI TDF



gianfranco.monaca@tempidifraternita.it